



Domenica 6 novembre 2011 • Numero 44 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arci-

diocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Le dodici digressioni del cardinale Biffi

a pagina 2

Caritas diocesana, raccolta fondi per Genova

a pagina 6

Cardinale Caffarra, l'omelia per i defunti

cronaca bianca

Il barbatrucco dei perplessi

È stata aperta in città una libreria «per scalfire - come dichiara il sito - «il tabù dell'elaborazione del lutto, avvicinando le persone colpite da una perdita, in maniera soft». Forse si dovrebbe lodare comunque un'iniziativa che si propone di lenire il dolore, ma (e me ne scuso) non riesco a rallegrarmene che in negativo («piotòst che grinta, l'è mèi piotòst»). Il luogo è indubbiamente accogliente... come una missione. Una T-shirt, tra i gadgets, dichiara: «Dio ci ha creati atei». Il taglio adottato nella scelta dei libri è sostanzialmente ateistico o quanto meno non cristiano. «Brilla» in vetrina «la guida dei perplessi» di Mancuso. La guida della mia perplessità, grazie a Dio, è s. Agostino: «Perché gli uomini stentano a credere che un giorno vivranno con Dio, quando si è già verificato un fatto molto più incredibile, quello di un Dio morto per gli uomini?» (PLS 2,545) A chi è in lutto serve davvero Seneca, quello che credeva di aver scoperto come farsi trovare fuori casa quando viene la morte? Davvero è molto di più di un palliativo l'intervento dello psicologo che insegni qualche «barba-trucco» per ingannare i pensieri più atroci? Si distribuiscono aspirine ai malati terminali, mentre «è stata scoperta» la cura risolutiva della malattia mortale. «Dov'è o morte la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?». Ma noi abbiamo vinto (tutti abbiamo vinto!) in Gesù Cristo risuscitato». E' meglio «elaborare» la vita eterna, piuttosto che il lutto. E' più terapeutico.

Tarcisio



Monte Sole: verso gli altari

Si conclude il processo diocesano di beatificazione per don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande, don Giovanni Fornasini

Domenica 20 novembre in cattedrale cerimonia presieduta dall'arcivescovo

Una notizia che certamente porterà gioia nella nostra Chiesa quella che recentemente il nostro Arcivescovo ha dato: domenica 20 novembre, festa di Cristo Re, si concluderà la fase diocesana del processo di beatificazione di tre sacerdoti bolognesi, uccisi nei tragici eventi dell'autunno 1944 a Monte Sole. Si tratta di don Ubaldo Marchioni, ucciso il 29 settembre; don Ferdinando Casagrande, ucciso il 9 ottobre; don Giovanni Fornasini, ucciso il 13 ottobre dello stesso anno. Tre sacerdoti giovanissimi, con un cammino comune di formazione nel seminario di Bologna, inviati dal Card. Nasalli Rocca a esercitare il loro ministero nelle parrocchie vicine di quel territorio, uniti nel sacrificio generoso della loro vita negli stessi giorni. Non è qui il momento di un ricordo compiuto del loro sacrificio. Basti dire che il processo canonico, avviato ufficialmente il 18 ottobre 1998, approda ora alla sua prima conclusione, in fase diocesana, per giungere all'esame della Sede Apostolica a Roma, nel competente dicastero per le Cause dei santi. Furono un gruppo di sacerdoti e di fedeli laici del Vicariato di Setta a chiedere per primi già nel 1976 di voler disporre l'apertura del processo canonico per la dichiarazione dell'eroicità delle virtù di questi sacerdoti, quali veri testimoni della fede. Il loro processo veniva così ad incontrare anche la memoria altri due presbiteri religiosi bolognesi: il salesiano don Comini e il dehoniano p. Capelli che nella stessa zona e negli stessi giorni - era il 1 ottobre 1944 - avevano incontrato la morte e di cui le rispettive Congregazioni Religiose avrebbero iniziato l'iter canonico. Durante questi anni il Tribunale ecclesiastico bolognese - presieduto da monsignor Giovanni Silvagni - ha lavorato sui vari fronti per compiere il suo compito: si è trattato in particolare di avviare una ricerca storica delicata e completa su situazioni, eventi complessi e persone che ebbero a vivere in prima persona quelle terribili circostanze. È sempre più apparsa in evidenza la fede forte e l'amore incondizionato alla Chiesa di questi preti. «Non c'è amore più grande - dice il Signore - di dare la propria vita». Erano pastori in mezzo a piccole comunità, si sentivano mandati in particolare ai più piccoli e deboli, non diventarono uomini di parte ma dei veri sacerdoti, ministri del Vangelo e dell'Eucaristia nell'amore verso tutti indistintamente. Scrisse il Cardinale Nasalli Rocca: «Alla loro memoria a suo tempo, nei nostri templi risorti dalle rovine, ne scriveremo i nomi a lettere d'oro: i nostri sacerdoti, quando si scriveranno gli annali di questo tempo si vedrà che hanno fatto veramente onore alla loro vocazione». Una piccola mostra documentaria fotografica è stata allestita per le parrocchie che lo desiderano anche per i prossimi mesi. Intanto è opportuno che la notizia della chiusura del processo diocesano sia portata a conoscenza delle varie comunità, con un caldo invito a partecipare nella Cattedrale di San Pietro a Bologna domenica 20 novembre alla cerimonia che avrà inizio alle ore 16.45 e si concluderà con la Messa presieduta dal Cardinale Caffarra alle ore 17.30.

monsignor Alberto Di Chio, postulatore

DI STEFANO ANDRINI

«L»a solenne celebrazione in cattedrale del prossimo 20 novembre è un ringraziamento al Signore per le figure di questi sacerdoti che, nonostante nessuno possa e desideri anticipare il giudizio della Chiesa, sono morti in fama di santità. Il loro ricordo è una benedizione nella memoria della Chiesa, dei sopravvissuti a quegli avvenimenti e delle loro comunità». È quanto afferma monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, e giudice delegato del tribunale diocesano per le cause di beatificazione dei tre sacerdoti uccisi nel '44 a Monte Sole: don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande e don Giovanni Fornasini. Come ha lavorato il tribunale? Ha ascoltato i testimoni per ciascuno dei tre sacerdoti e ha raccolto, registrato e catalogato le notizie. Ascoltare i testimoni è stata un'esperienza molto coinvolgente. Alcuni di essi infatti sono stati protagonisti in prima persona degli avvenimenti che hanno coinvolto i servi di Dio e in particolare i momenti finali della loro vita: si tratta di parrochiani, conoscenti, superstiti delle stragi, familiari che hanno portato per tutta la vita le conseguenze delle perdite subite. Raramente perciò gli interrogatori erano privi di momenti di intensa commozione e partecipazione. Come procederà ora la causa? Gli atti vanno a Roma e qui subiranno una ricognizione per il riconoscimento, da parte della Santa Sede, della validità del processo e della sua integrità. A questo seguirà la pubblicazione degli atti e verrà prodotta una sintesi per l'esame dei periti incaricati. Avete ascoltato solo testimoni diretti? No, anche persone che hanno saputo dai protagonisti delle vicende interessate. Alcuni poi sono stati chiamati a testimoniare d'ufficio, anche persone esplicitamente contrarie al processo. Questo per garantirne il più possibile l'obiettività e il contraddittorio. Un ambito molto importante del processo è stato il lavoro della Commissione storica...

Essa è stata incaricata di considerare un periodo estremamente problematico per tutto il carico di ideologia e passionalità che ha connotato questa fase storica. Doveva da un lato ricostruire i fatti, fuori dalla mitologia, in secondo luogo cogliere, in questi avvenimenti, come questi sacerdoti si sono mossi, quali sono state le loro scelte e gli indirizzi cui si sono attenuti. E comprendere infine questi avvenimenti in un contesto più ampio, quello appunto della guerra civile che ha interessato le nostre regioni. Un lavoro molto importante quindi quello della Commissione storica che il tri-

bunale semplicemente recepisce. Accanto ad essa due periti teologi hanno poi esaminato gli scritti disponibili per ciascuno dei servi di Dio ed anche loro hanno espresso la loro valutazione complessiva. Cosa significa la chiusura del processo diocesano? Sostanzialmente si tratta della conclusione dell'istruttoria. Quello che poteva essere detto, raccolto, considerato, è stato fatto. Tutto è ovviamente perfezionabile, perché si può sempre fare avanti ad esempio un altro testimone. L'importante è che il tribunale non abbia volutamente precluso, a chiunque lo chiedesse, la possibilità di testimoniare. Tempi chiusi anche per i dati storici? Gli studi storici possono continuare, però la diocesi dice: le mie analisi e le mie conclusioni dal punto di vista storiografico sono complete. La chiusura del processo un po' significa la delimitazione e la concretizzazione del materiale su cui poi la Santa Sede dovrà esprimersi.



Don Fornasini, don Casagrande e don Marchioni. Sopra le chiese di Casaglia e di S. Martino

Il chicco di grano

«S»e il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo. Se muore, porta molto frutto» (Gv 12,24). La Chiesa bolognese si appresta a mostrare alcuni dei suoi tesori. Sarà il 20 prossimo, quando, con rito solenne e suggestivo, si concluderà nella cattedrale di S. Pietro la fase diocesana del processo di beatificazione dei sacerdoti diocesani don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande e don Giovanni Fornasini, parroci nel territorio di Monte Sole, tre chicchi di buon grano caduti a terra nel sangue del martirio di carità durante i tragici giorni della guerra a Marzabotto, che già hanno portato buon frutto e molto ne porteranno. Si deve alla sensibilità e alla sollecitudine dell'arcivescovo card. Carlo Caffarra se ora si può giungere a questa conclusione locale nel lungo percorso della causa di beatificazione iniziata a Marzabotto il giorno 18.10.98 dietro richiesta presentata da me e dai sacerdoti del vicariato il 13.10.76. L'indagine compiuta in questi anni ha offerto tante testimonianze di affetto e di stima anche da parte di uomini della Resistenza. Il capo partigiano Ottorino Ruggeri «Bill», di Lagaro, mi diede questa risposta quando gli chiesi se aveva conosciuto don Marchioni: «L'ho sempre visto attorniato da bambini o da vecchi». A Gianni Rossi, il vice comandante della brigata Stella rossa, scomparso recentemente, manifestai l'intenzione della Chiesa di Bologna di aprire una causa di beatificazione per i preti di Monte Sole e chiesi il suo parere; mi rispose: «Per me erano santi anche allora perché mentre noi siamo scappati per salvarci, loro sono rimasti lì e si sono fatti ammazzare». Questo «rimanere lì e farsi ammazzare» è il gesto d'amore e di fedeltà che qualifica la loro carità eroica. Potevano andarsene, mettersi al sicuro. Io stesso feci presente a don Casagrande il rischio che stava correndo. Il rischio lo misurava anche lui, ma la soluzione di andarsene era improponibile: un parroco che abbandona i suoi fedeli nel pericolo era semplicemente assurdo. Per questo furono degli eroi, senza averne l'aria. Ora, in occasione di questo rito annunciato, è opportuno ricordare la figura di questi tre giovani sacerdoti, diffonderne la conoscenza e la devozione: la mitezza di don Marchioni ucciso sull'altare a Casaglia il 29.9.44; la cordialità di don Casagrande caduto alla Pozza Rossa di S. Martino il 9.10.44; lo zelo apostolico di don Fornasini abbattuto dietro il cimitero di S. Martino il 13.10.44. Il corpo di don Marchioni fu presto sepolto in una fossa comune nel cimitero di Casaglia con le altre vittime; ora si trova insieme con loro nel sacrario di Marzabotto: non si potrà più identificare e separare per averne reliquie. Invece i corpi di don Casagrande e di don Fornasini rimasero insepolti sul luogo del decesso, sulla linea del fronte, in terra di nessuno, per vari mesi, come a voler vigilare anche dopo la morte una terra di morte e di morti, fino alla fine della guerra, fino al silenzio totale delle armi, finché anche i loro resti trovarono finalmente pace, uno nel cimitero di S. Martino il 12.5.45 e poi a Castelfranco Emilia, l'altro nel cimitero di Sperticano il 24.4.45 e poi nell'attigua chiesa, che era stata la sua. Ora attendono la glorificazione prima della risurrezione.

don Dario Zanini

l'intervento. Fecondazione eterologa, confermato il divieto

Giovedì scorso la Corte europea di Strasburgo si è pronunciata sulla legittimità del divieto della fecondazione eterologa, ossia quella effettuata in vitro mediante il seme o l'ovulo di una terza persona rispetto alla coppia, vietata in molti Paesi tra cui l'Italia. La fattispecie riguardava due coppie sterili austriache che si erano viste negate dai giudici nazionali, in base alla legge del proprio paese, la possibilità di accedere a tale forma di fecondazione e si erano rivolte alla Corte europea contestando la violazione del loro diritto al rispetto della propria vita privata e familiare (art. 8, Conv. eur.). In primo grado la Cedu (aprile 2010) aveva accolto il ricorso, ritenendo che tale divieto realizzasse un'ingiustificata discriminazione di trattamento nell'accesso alle tecniche di procreazione assistita. Tale pronuncia aveva suscitato un forte dibattito in molti Paesi europei, provocando in Italia la presentazione di un ricorso alla Corte costituzionale, tuttora pendente, per ottenere la dichiarazione di incostitu-

zionalità di un'analogia disposizione prevista dalla nostra legge (l. n. 40/2004). Il governo austriaco, sostenuto dall'Italia e dalla Germania, decise di impugnare tale sentenza davanti alla Grande Chambre, che si è pronunciata nei giorni scorsi ribaltando l'esito del giudizio. Nella motivazione la Corte ammette che il divieto della fecondazione eterologa incide sul diritto al rispetto della propria vita familiare, ma precisa altresì che tale materia - in assenza di un orientamento legislativo uniforme tra i paesi europei - ricade nell'ambito del margine di apprezzamento dei singoli Stati in quanto suscita delicate questioni etiche che dividono l'opinione pubblica nazionale. Tuttavia i giudici - ed è questa la «pars maior» della decisione - non si sottraggono ad una analisi nel merito del divieto legislativo, riconoscendo positivamente una serie di ragioni che ne sono alla base: i rischi di sfruttamento della donna, che potrebbe essere indotta per motivi economici alla produzione di un numero maggiore di ovuli con danni alla

sua salute; la tutela dell'identità univoca della madre, evitando che due donne diverse (la madre genetica e quella uterina) possano ugualmente rivendicare la maternità biologica del figlio; infine la preoccupazione di evitare la costituzione di relazioni familiari «anomale» (unusual family relations), non assimilabili a quelle derivanti dall'adozione, in cui può cogliersi un riferimento al carattere asimmetrico che assume il rapporto di filiazione all'interno di una coppia per effetto della fecondazione eterologa e che può minare alla base lo stesso rapporto di coppia, pregiudicando il diritto fondamentale del bambino - riconosciuto come tale nel nostro ordinamento - a crescere nell'ambito della propria famiglia (art. 1, l. n. 149/2001). Sotto questo aspetto è difficile non trarre da tale decisione anche un'implicita conferma dell'impianto della nostra legge n. 40/2004, che alla tutela del concepito ispira gran parte delle sue disposizioni.

Paolo Cavana, Lumsa - Roma

Cellule, Bologna ospiterà un congresso internazionale

Una macchina del tempo per far tornare le cellule alle soglie dell'embrione: con l'obiettivo di riprogrammarle e procedere poi alla riparazione dei tessuti umani. È questa la sfida, anticipata dal professor Carlo Ventura, al centro del Congresso internazionale sulle «staminali», promosso lunedì 14 novembre, dalle 8.45, in Strada Maggiore 42 dal Vid (Visual Institute of Developmental Sciences in collaborazione con National Institute of Biotechnology and Biosystems (NIBB)). Un incontro, aperto dal saluto del cardinale, che vedrà confrontarsi alcuni dei più importanti esperti mondiali.

servizio a pagina 2



Carlo Ventura

Cento. Al via la Settimana della Bibbia

Le parrocchie di San Pietro e San Biagio di Cento, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico Diocesano-settore Apostolato biblico, promuovono, dal 12 al 20 novembre, la seconda «Settimana della Bibbia». Il programma comprende otto conferenze che si terranno in Sala Zatti, la prima alle 18, le altre alle 21: sabato 12, relatore don Maurizio Marcheselli della Pter («Gesù educa con la sua stessa vita: "Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri"»); domenica 13, relatore monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro («La prima azione di Gesù è l'insegnamento: "si mise a insegnare loro molte cose"»); lunedì 14, relatore don Marco Settembrini della Pter («Il progetto di Dio che educa il suo popolo: ripercorriamo le tappe fondamentali della storia della salvezza»); martedì 15, relatore monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna-Cervia («La Chiesa promuove nei suoi figli anzitutto un'autentica vita spirituale: "Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito"»); mercoledì 16, relatore monsignor Valentino Bulgarelli, direttore Ufficio catechistico diocesano («La dimensione missionaria dell'azione educativa della Chiesa: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme,

in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra"»); giovedì 17, relatore don Daniele Gianotti della Pter («La dimensione ecumenica e dialogica dell'azione educativa della Chiesa: "Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione"»); venerdì 18, relatore monsignor Rinaldo Fabris, biblista («La dimensione caritativa e sociale dell'azione educativa della Chiesa: "Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, sarei nulla"»); sabato 19, relatore monsignor Francesco Cavina, prelado della Santa Sede («La dimensione escatologica dell'azione educativa della Chiesa: "Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria"»). Oltre alle conferenze vi saranno sei riflessioni omiletiche che si terranno alle 18.30 in S. Biagio e che verranno condotte da don Ruggero Nuvoli (le prime tre) e da don Francesco Scimè.

Parla il professor Carlo Ventura, direttore scientifico del Congresso internazionale che si svolgerà a Bologna lunedì 14 novembre e che si occuperà delle nuove frontiere per riparare i tessuti danneggiati in maniera irreversibile

Ecco le cellule in wi-fi

DI STEFANO ANDRINI

«Le cellule staminali» spiega il professor Carlo Ventura, professore di Biologia molecolare all'Università di Bologna «rappresentano una speranza a breve termine per riparare tessuti danneggiati in maniera irreversibile che i farmaci e la chirurgia non riescono più a curare». In questo settore di ricerca non è mancata in questi anni un po' di confusione... È vero. Le cellule staminali embrionali non hanno avuto il successo che molti si aspettavano. Personalmente sono sempre stato contrario al loro utilizzo sia per motivi etici che tecnici. Perché danno un rigetto notevole e addirittura possono aggredire i tessuti in cui vanno a localizzarsi. E poi c'è il discorso della tumoregenicità, cioè una staminale totipotente nel momento in cui non si differenzia prolifera in maniera incontrollata ed è di fatto un tumore. Tant'è che oggi si ritiene che molti tumori derivino da staminali impazzite.

Tutt'altra cosa le staminali umane... Le cellule, cosiddette adulte, sono ottime per riparare un tessuto. Non diventano cellule strettamente cardiache, muscolari, nervose, ma producono dei fattori, delle sostanze chimiche che aiutano il tessuto che le riceve a stare meglio. Quindi a ripararsi ma non a rigenerarsi in senso stretto. Queste sostanze bloccano anche la progressione della morte cellulare nel tessuto lesa. C'è una nuova frontiera alternativa alle embrionali? In questi ultimi anni si sta lavorando sulla riprogrammazione sia delle staminali umane che di cellule non staminali.

L'obiettivo è quello di fare acquisire loro delle caratteristiche simili alle embrionali senza sacrificare alcun embrione. In nessuna fase della cultura in vitro danno luogo ad una massa embrionale e in più non sono soggette a crisi di rigetto. Poi c'è la riprogrammazione diretta. Cosa vuol dire? Invece di mandare una cellula non staminale indietro finché diventa praticamente embrionale, e poi da lì partire per fare un differenziamento posso prendere la strada diretta cioè la mando dove vorrei che andasse, come se partissi già da una staminale embrionale, ma di fatto parto dalla cellula che ho.

Finora tutto questo si è fatto con l'uso di vettori virali: virus che portano dentro la cellula i geni di interesse e la cellula poi si riprogramma. Ci sono altre strade? Stiamo da tempo studiando la possibilità di fare questo con metodi chimici cioè con delle

sostanze naturali o con delle sostanze di sintesi che ci siamo inventati o addirittura con delle energie sottili, quindi con campi magnetici oppure l'ultimo nato, le energie Wi-Fi, le radiofrequenze.

L'obiettivo è quello di entrare in comunicazione con le cellule?

Esattamente. Ci siamo chiesti se tutto quello che l'uomo ha creato per collegarsi non possa parlare alle cellule risvegliando una sorta di pluripotenza «chiusa in cantina», nascosta. E la risposta è affermativa. Ovviamente non è che abbiamo messo le cellule a contatto di un computer. C'è un gruppo con cui collaboriamo che aveva inventato in questi ultimi anni un

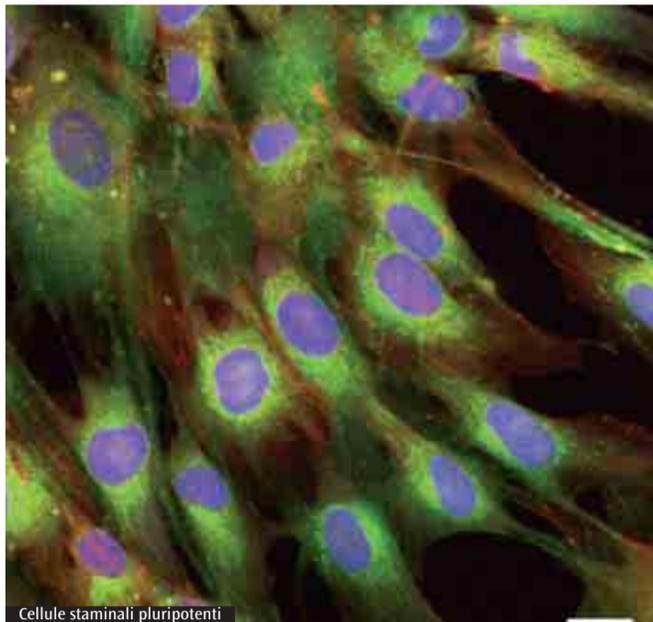
differenziarsi completamente in cellule cardiache, cellule nervose e cellule muscolari scheletriche. Risultati che abbiamo appena pubblicato su Cell Transplantation (la più importante rivista nel campo dei trapianti) e presentato con successo al recente Congresso mondiale congiunto della «Cell Transplant Society» e della «International Xenotransplantation Association», svoltosi a Miami.

Che cos'è il Vid (Visual Institute of Developmental Sciences) che organizza l'evento? La sede è della Fondazione Lerario. Qui abbiamo la possibilità di cercare finanziamenti non solo pubblici ma anche privati. Stiamo

cercando un link forte con la Cina dove andrò a dirigere quest'anno un'area di medicina rigenerativa molto grande a Shanghai. L'acronimo dell'istituto, «Vid», significa «vedere con occhi diversi». È una realtà che si basa sulla immaginazione, sulla creatività (visual) per apprezzare le scienze dello sviluppo. Ma inteso in senso un po' ampio: le scienze della trasformazione. Tutto ciò che è trasformazione nella vita quindi anche l'uomo che vede le cose con occhi nuovi, che si commuove, che recupera l'intuizione, recupera l'importanza dell'arte come gesto creativo. Quindi è un laboratorio in cui convivono artisti e scienziati non in senso interdisciplinare ma metadisciplinare. Ognuno sarà nei laboratori, nei luoghi dell'altro imparerà qualcosa dall'altro e dirà qualcosa all'altro.

L'arte in soccorso della povertà del linguaggio scientifico?

Esatto. Faccio un esempio: la vibrazione delle cellule. Queste vibrazioni, che noi vediamo come nanomeccanica, possono essere suoni. Sulla base dei quali l'artista può creare una composizione sonora sui suoni emessi dalle cellule mentre si differenziano. Una sorta di sinfonia delle cellule. Nel manifesto dell'istituto c'è molto spazio all'arte tessile. C'è un motivo? Da un lato la tessitura è una delle forme più antiche che l'uomo ha avuto per vivere dall'altro perché con un sistema di intrecci si costruisce proprio una trama. E salta fuori che le molecole su cui viaggiano i segnali cellulari non nuotano nel citoplasma come si insegna agli studenti ma «camminano» su una serie di filamenti che somigliano a quelli del telaio. Tutto questo viene interpretato e trasfigurato come arte tessile, scultura morbida tridimensionale, grazie alla creatività di Julia von Stietencron, Direttrice artistica di VID, e diventerà nel prossimo mese di maggio una grande installazione delle sue opere tessili che allestiremo nelle nostre cantine.



Cellule staminali pluripotenti

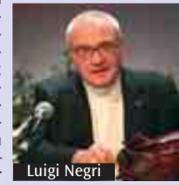
apparato che si chiama Reac (Radio Electric Asymmetric Conveyor, convogliatore). Inventori di questo apparato sono Salvatore Rinaldi e Vania Fontani. Questa macchina ha delle antenne che emettono un campo di radiofrequenze nella banda del wireless che avvolge le cellule.

Qual è la reazione? Questo campo crea nelle cellule una risposta, cioè crea delle correnti di radiofrequenze che sono la risposta cellulare. Ma la cellula non sa che sta rispondendo in questo modo fintanto che non glielo fai capire, esattamente come un'antenna decodificante del segnale. Quindi c'è una specie di cavo (conveyor) che va nel terreno di coltura e invia alle cellule la loro stessa risposta al campo di radiofrequenze emesso dall'apparato. È quindi come se loro venissero distratte dal loro normale ambiente di cultura. Cioè possono fare altro, possono nel nostro caso

Negri: «Cristo, la luce che illumina»

Affermare la paternità di Dio e renderla sperimentabile nella storia: è questo il cuore dell'insegnamento di Gesù sulle strade della Palestina. A spiegarlo è monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, che terrà il secondo degli otto incontri della Settimana biblica, con a tema «La prima azione di Gesù è l'insegnamento: "si mise a insegnare loro molte cose" (Mc 6,34)». «Quando l'evangelista Marco parla delle "molte cose" insegnate da Gesù non si riferisce alla loro quantità - afferma monsignor Negri - Egli ha infatti insegnato in modo diversificato una sola grande verità: che Dio è il padre di ogni uomo e ha mandato il suo Figlio Gesù Cristo a rendere "carne" e "storia" questa affezione paterna. L'insegnamento di cui l'uomo ha infatti bisogno, in ogni tempo, è quello sul senso della vita». Con quali conseguenze? «Se si accende nella vita dell'uomo questo insegnamento» spiega il vescovo «nasce un cammino verso una possibilità nuova di vita, saldamente radicata nella ragione, nelle sue esigenze fondamentali; una nuova vita animata da una carità che sconfigge la tentazione demoniaca del

l'orgoglio. E fa vivere ad ogni uomo di fede l'esperienza esaltante di contribuire con la propria vita di ogni giorno la costruzione della civiltà della verità e dell'amore». «C'è particolarmente bisogno di ricoprire questa verità nella sua attualità» insiste monsignor Negri. «È la grande sfida che la Chiesa fa ad ogni generazione. La vita non rimane schiacciata nella meschinità dei propri piccoli interessi, ma è aperta al Mistero, e così può effettivamente cambiare; oggi come duemila anni fa». Come si può tradurre questo atteggiamento nella vita della Chiesa? «Facendo sì - conclude monsignor Negri - che essa, in tutte le sue articolazioni, dalla famiglia, alle parrocchie, alle diocesi, ai movimenti e alle associazioni, sia un ambito di educazione vivo, in cui la proposta di Cristo diventa nella convivenza quotidiana la luce che illumina l'intelligenza». (M.C.)



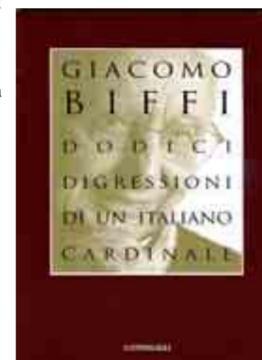
Luigi Negri

scaffale. Giacomo Biffi, le «dodici digressioni» di un italiano cardinale

Pubblichiamo la premessa scritta dal cardinale Giacomo Biffi per il suo ultimo libro «Dodici digressioni di un italiano cardinale» (Cantagalli editore, euro 10).

Chi si accinge a leggere le «Memorie di un italiano cardinale» si avvede che quel resoconto autobiografico è intervallato da testi di altra indole rispetto alle pagine rievocative del libro; testi esplicitamente qualificati digressioni. Perché si è pensato a questi inusuali inserimenti? Troviamo la risposta nella Introduzione: «Non mi propongo di essere semplicemente un cronista: l'intendimento dichiarato di queste scorribande nel passato è di ricavarne qualche luce per il mio residuo presente». Mi pareva cioè di capire che una riflessione distaccata e serena su ciò che era avvenuto avrebbe potuto ispirare qualche utile prospettiva sull'attualità e riuscisse a disporre l'animo con efficacia ad affrontare e giudicare le questioni più vive e pungenti dei nostri giorni.

Le digressioni nell'edizione riveduta e ampliata (Siena 2010) sono trentasette. Qui se ne ripresentano soltanto dodici, che mi sono sembrate particolarmente giovevoli alla cristianità dei tempi che stiamo vivendo, disorientati e feriti dal proliferare inesausto di opinioni aberranti, enunciate nei contesti più diversi e inattesi. La loro diffusione è nefasta: insidia la necessaria adesione delle menti e dei comportamenti al magistero dell'unico Salvatore e alla provvidenziale azione educativa della Chiesa, sua Sposa e nostra Madre carissima. La presente raccolta, nella sua modestia, viene incontro a quanti non hanno di fatto l'opportunità di accedere al volume completo delle Memorie e digressioni. Al tempo stesso si propone di mettere in evidenza la forza e il valore di quelle riflessioni, isolandole dal discorso più ampio e offrendole all'attenzione di tutti nella loro singolarità e immediatezza. Quanto è qui riprodotto è desunto dalle Memorie nell'edizione riveduta e ampliata (Cantagalli, Siena 2010) con qualche elaborazione. Un'appendice segue le dodici digressioni. È un'esposizione sintetica di quella visione cristocentrica di cui ho ripetutamente parlato. Qui arriva inaspettata e potrà sembrare a prima vista del tutto eterogenea. Eppure ha la sua ragion d'essere. Nelle digressioni ho affrontato una problematica concreta con una metodologia lontana da quella imperante nel generale multiloquio che oggi imperversa. E non ho esitato a dissentire in modo esplicito dalle sentenze dei «sapienti» e degli «intelligenti» del «mondo», che Gesù implacabilmente ha messo fuori gioco quando si tratta del disegno del Creatore, e quindi del «senso» del nostro esistere e del nostro agire (cfr. Mt 11,25). Non avrei avuto questo coraggio, se non avessi incontrato il cristocentrismo e non mi si fosse a poco a poco rivelato il rapporto sostanziale e misterioso di Gesù di Nazaret crocifisso e risorto con la famiglia umana e con l'intero universo.



Cardinale Giacomo Biffi
arcivescovo emerito di Bologna

Una prospettiva autenticamente cristocentrica

Dal libro del cardinale Biffi anticipiamo uno stralcio dell'appendice sul cristocentrismo.

Il mistero dell'Ascensione ci offre la chiave pertinente che ci schiude la prospettiva autenticamente cristocentrica. Da sempre il popolo dei credenti ha accolto con gioia la strabiliante notizia di un Uomo, Gesù di Nazaret, morto, risorto, tornato alla vita e glorificato, che dalla destra del Padre è diventato il principio dell'effusione pentecostale dello Spirito che investe l'umanità. Adesso si tratta di rendersi conto con la stessa gioia che questo stesso Uomo, divinamente personalizzato, è arrivato a essere il principio anche della comunicazione dell'essere a tutta la realtà extradiutina. Noi siamo dunque tutti frutto di un suo atto di amore, che arcanamente umanizza, per così dire, l'ineffabile atto d'amore del Padre, che è alla sorgente dell'esistere di ogni creatura. «Semen omnium Christus»: alla luce di questa immagine abbiamo scoperto quanto sia intensa e radicale la «prossimità» del Signore Gesù a noi e a ogni creatura. Tra l'altro, questa incoativa conformità di ogni uomo col suo Redentore è la base non illusoria di un iniziale dialogo anche con i più «lontani» e la premessa di una fiduciosa e tenace evangelizzazione. Mi piace concludere con un'altra parola di sant'Ambrogio, rapida e inattesa. Nell'ora per lui senza dubbio emozionante della rievocazione liturgica della morte del suo carissimo fratello Satiro, egli si appella alla misteriosa verità cristocentrica; e indica proprio in essa la più forte ragione della loro umana solidarietà: «La maggior parte di entrambi si trovava in un Altro, e ciascuno di noi risiedeva in Cristo, il quale comprende in sé l'umanità intera e la parte di ciascuno». (De excessu fratris 1,6 «In Christo et summa universitatis et portio singulorum est»).

Veritatis Splendor, laboratorio di Parola

Il Laboratorio artistico sulla celebrazione eucaristica promosso dal settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor, entra nel vivo del suo itinerario. Giovedì 10, dalle 20.30 (via Riva di Reno 57), si parlerà di come far scoprire a bambini e ragazzi la Liturgia della Parola nella Messa. Titolo dell'appuntamento, cui sono invitati catechisti e insegnanti delle scuole materne, primarie e medie: «Dov'è il maestro? Dove andremo adesso? La Parola di Dio e la Buona notizia». A tenere il laboratorio sarà l'artista bolognese Roberta Pizzi. «Cercheremo di capire come la lettura dei testi sacri sia nata dal-

l'esigenza della prima comunità cristiana di darsi delle «regole» per celebrare la mensa in obbedienza al comando del Signore - anticipa Pizzi - I discepoli continuavano a fare il pasto insieme e decisero di arricchirlo con letture dell'Antico e Nuovo Testamento che, con l'incarnazione e morte di Gesù, potevano finalmente essere comprese nel loro valore profetico». Il Laboratorio prevede una prima parte nella quale vengono forniti elementi storici, ed una seconda con proposte concrete per la didattica. Il materiale è anche nel sito dell'Ufficio catechistico diocesano. (M.C.)

«Veritatis Splendor», il master indaga sul miracolo di Lanciano

Prosegue il master in scienza e fede promosso dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» e dall'Istituto Veritatis Splendor. Martedì 8 alle 17.10 nella sede dell'«Ivs» (via Riva di Reno 57) videoconferenza di Gianfranco Berbenni sul tema «Il miracolo eucaristico di Lanciano tra scienza e fede». «Il confronto tra il reperto anatomico cardiaco del miracolo eucaristico di Lanciano e i residui ematologici nell'area dell'emitoraceo destro sulla Sacra Sindone», sottolinea Berbenni, «ci permette di affrontare in modo scientificamente interessante l'argomento-mistero del Sacro Cuore di Gesù. Gli apporti scientificamente interessanti relativi alla Sindone, partono da una valutazione di natura medico-legale, correlata al dato del sangue post-mortale fuoriuscito in grande quantità dalla ferita da arma di punta nella zona del costato. Il fenomeno porta a concludere che due tipi di frattura si ritrovano sulla parete cardiaca dell'Uomo della Sindone: una trafittura e una ferita originata da un attacco infartuale acuto. Sinteticamente, si può parlare del Cuore di Gesù «trafitto e ferito». L'apporto specifico derivabile dal miracolo di Lanciano», conclude, «è riferibile allo specifico contesto celebrativo eucaristico nel quale l'accadimento si è manifestato. In tale ottica, il valore del residuo anatomico cardiaco, ci riconduce a valutare l'aspetto propriamente liturgico della Consecrazione, quando nelle mani del Sacerdote celebrante si viene a trovare in modo vero e reale il Cuore di Gesù».

Emergenza Liguria e Toscana: la Caritas raccoglie fondi

La Caritas diocesana si mobilita in seguito all'emergenza che ha colpito nei giorni scorsi la Liguria e la Toscana. Quanto raccolto dalla Caritas di Bologna sarà devoluto alla Caritas italiana per sostenere il progetto di sostegno a tutte le zone alluvionate. I riferimenti per le offerte sono: conto corrente bancario IT 27Y 05387 02400 00000000555 intestato «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana emergenza», presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna sede di Bologna, causale: «Alluvione Genova, Liguria e Toscana»; conto corrente postale n. 838409 intestato: «Arcidiocesi di Bologna - Caritas diocesana emergenza», causale: «Alluvione Genova, Liguria e Toscana».

prosit. Perché a volte è meglio l'ordinario

Nella successione dei tempi liturgici, concluso il tempo natalizio, si apre il tempo «ordinario» o «Per annum». Il termine potrebbe dare l'impressione che sia un tempo di poca importanza, ma non è così. Esso precede e segue il Tempo di Pasqua, quasi a scandire quella perseveranza che caratterizza la vita liturgica della Chiesa, di ogni battezzato, che arriva e riparte sempre dalla Pasqua del Signore. Dal punto di vista dell'animazione musicale vorrei suggerire l'opportunità offerta da questo periodo, che potrebbe essere utilizzato per inserire, nella celebrazione eucaristica, quei canti detti dell'Ordinario, che spesso sono solo recitati. Una fonte autorevole, quale l'Istruzione «Musical Sacram» (n. 28), recita «Rimane in vigore la distinzione tra Messa solenne, Messa cantata e Messa letta... Tuttavia, per motivi pastorali, sono proposti per la Messa cantata dei gradi di partecipazione, in modo che risulti più facile, secondo le possibilità di ogni assemblea liturgica, rendere più solenne con il canto la celebrazione della Messa. L'uso di questi gradi sarà così regolato: il primo potrà

essere usato anche da solo; il secondo e il terzo, integralmente o parzialmente, solo insieme al primo. Perciò si curi di condurre sempre i fedeli alla partecipazione piena al canto». Per molti lettori sarà una novità scoprire che ci sono delle priorità riguardo alle parti in canto, vista la consuetudine di preoccuparsi dei soli «quattro canti» (cfr Bo7 del 23 ottobre). L'Istruzione continua (n. 29): «Il primo grado comprende: a) nei riti d'ingresso: il saluto del sacerdote celebrante con la risposta dei fedeli; l'orazione; b) nella liturgia della parola: le acclamazioni al Vangelo; c) nella liturgia eucaristica: l'orazione sulle offerte; il prefazio, con il dialogo e il Sanctus; la dossologia finale del Canone; il Pater noster con la precedente ammonizione e l'embolismo: il Pax Domini; l'orazione dopo la comunione; le formule di congedo». I canti dell'ordinario risultano pertanto prioritari rispetto ai canti rituali. La lettura della Istruzione «Musical Sacram» riserva altre «sorprese», per cui occorrerà parlarne ancora.

Mariella Spada

Domenica 13 a Villa Pallavicini si celebra un significativo anniversario dell'opera in cui anziani e famiglie vivono fianco a fianco

Villaggio della Speranza: il 20°

A Villa Pallavicini, in occasione della festa di San Martino, domenica 13 novembre, si festeggiano i 20 anni del «Villaggio della speranza». Attualmente costituito da 129 appartamenti, con 298 abitanti, di cui 198 adulti e 100 ragazzi, il Villaggio è un vasto complesso abitativo per anziani e giovani coppie, posto dietro Villa Pallavicini, dove ha sede la Fondazione «Gesù Divino Operaio», conosciuta da molti con la sigla «Onarmo» e fondata da monsignor Giulio Salmi. Numerose sono le attività che, dal 1955, quando il Cardinale Giacomo Lercaro donò Villa Pallavicini alla Fondazione, sono state realizzate da questo ente ecclesiale della chiesa bolognese: oltre al Villaggio, il Centro d'accoglienza diurno «Cardinale Nasalli Rocca», la pensione per lavoratori e studenti «Beato Bartolomeo Dal Monte», la Polisportiva «Antal Pallavicini» e le Case per Ferie. Come allora, in quelle strutture, che portavano ancora i segni della recente guerra, furono accolti i giovani lavoratori, che avevano bisogno di alloggi, di formazione professionale e di vivere in un ambiente moralmente sano animato dall'ideale dell'amicizia, successivamente don Giulio si accorse, come scrisse nel dicembre del 1985 che erano «le persone della terza età bisognose di avere la loro libertà in un ambiente capace di comprenderli e di costruire con loro una vita più umana e più sociale». Il Villaggio divenne «cittadella multiforme dove trovano posto tutti», dai giovani agli anziani, dai bolognesi agli stranieri, di qualsiasi idea o credo, e dove trova posto anche lo sport e la carità, perché la vita reale «è un insieme di tutti», come pronunciò il cardinale Giacomo Biffi, il 18 maggio 1991, in occasione della benedizione della prima Corte del Villaggio della Speranza. Infatti, alla scadenza del contratto di comodato, nessuna famiglia e, tanto meno, gli anziani decidono di andarsene, commenta Adriana Fanin, sorella del servo di Dio Giuseppe, trasferitasi nel Villaggio il 31 ottobre 1994, insieme al marito Luigi Guasina, medico di don Giulio Salmi. «Allora l'invito di don Giulio» racconta Adriana «modificò completamente i nostri progetti e per mio marito il raggiungimento della pensione, nel 1994, coincise con l'inizio del servizio volontario nel Villaggio, nel quale fu anche il primo direttore, fino alla sua scomparsa nel 2001». «Il Villaggio con le sue corti» continua «ha il pregio di offrire il calore del vicinato, la vivacità del paese, il conforto delle care memorie, soprattutto da quando le spoglie mortali di don Giulio riposano nel Villaggio, senza togliere la libertà della propria abitazione, dove ritrovare le proprie cose e i propri ricordi».



Villaggio della Speranza: alcune immagini

Monsignor Antonio Allori, presidente della Fondazione e vicario episcopale per il settore Carità e Cooperazione missionaria tra le chiese definisce l'opera di don Giulio un autentico miracolo: «miracolo della fede di un sacerdote che ha avuto il coraggio di pensare un progetto mai realizzato, al cui centro vi è l'amore anzitutto per gli anziani, perché essi stessi, pur segnati dall'età della debolezza, diventino speranza per gli altri; miracolo della carità, perché don Giulio partì senza fondi a disposizione, confidò nella provvidenza divina e negli uomini che ne sono le braccia; miracolo dell'Eucarestia, in quanto la Chiesa bolognese, per volontà del suo Arcivescovo, fece proprio il progetto di don Giulio, scegliendolo come segno perenne di carità dei Congressi Eucaristici del 1987 e del 2007». «Il mondo in 20 anni è cambiato» conclude monsignor Allori «e anche il Villaggio è cresciuto, segnato da profondi mutamenti, ma il miracolo della Fede, della Carità, dell'Eucarestia è ancora possibile, come allora, se trova un terreno dissodato dalla preghiera, dallo spirito di sacrificio e dallo spirito di umiltà».

Roberta Festi

Messa di monsignor Vecchi per la festa di san Martino

A Villa Pallavicini, nel giorno della festa di San Martino, domenica 13, saranno festeggiati i 20 anni del Villaggio della Speranza. Questo il programma della giornata: alle 10.30 ritrovo di quanti hanno abitato o hanno contribuito alla costruzione del Villaggio della Speranza e degli amici delle Case per Ferie; alle 12.00 Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi e concelebrata dagli assistenti delle Case per ferie; al termine, il Vescovo consegnerà la Bibbia e il Crocifisso alle ultime famiglie accolte nel Villaggio della Speranza, in ricordo della consegna delle prime chiavi e per sottolineare la continuità degli ideali che hanno sostenuto don Giulio in quest'opera; alle 13.00 pranzo su prenotazione (tel. 051/6418810 entro venerdì 11); alle 17.00 Vespri in onore di san Martino nella Cappella del Villaggio. È possibile la visita dell'appartamento di don Giulio, dove è allestita una mostra fotografica e sono esposti alcuni segni sui momenti principali della sua vita e delle sue opere. Per l'intera giornata saranno in funzione lo stand delle crescentine, il «Mercatino delle mele» e il «Mercatino delle confezioni e dei manufatti», nel laboratorio del Villaggio della Speranza.

Spiritualità: san Francesco di Sales e la costruzione dell'identità cristiana

Proseguono i «Laboratori di spiritualità», promossi dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con Centro regionale vocazioni e Uciim Bologna. Martedì 8 alle 9.30 nella sede della Fter (piazzale Bacchelli, 4) Cristiano Passoni terrà una lezione sul tema «San Francesco di Sales: la direzione spirituale a servizio della costruzione dell'identità cristiana». «In una data non ultimamente definibile, ma senz'altro contenuta tra il 1620 e il 1621», sottolinea Passoni, «Francesco di Sales indirizzava alla madre queste parole: "Penso che, nel mondo non vi siano anime che amino più cordialmente più teneramente e, per dir tutto molto alla buona, più amorosamente di me, perché a Dio è piaciuto fare così il mio cuore". A breve distanza dalla morte, che lo raggiungerà il 28 dicembre del 1622, troviamo in queste parole uno straordinario, ultimo, autoritratto. Interrogarsi sulla sua singolare pratica della "direzione spirituale" non può non cimentarsi con questo tratto fondamentale della sua umanità». «Fatti salvi frammenti manoscritti dell'adolescenza e dei primi anni della giovinezza», racconta ancora Passoni - san Francesco di Sales non ci ha lasciato un diario intimo al quale confidare la propria esperienza. Le sue gioie profonde, le sue oscurità, le confidenze vivide della sua vita spirituale sono piuttosto normalmente passate tra le righe commosse di centinaia e centinaia di lettere, scritte ad amici ed amiche, compagni di viaggio conosciuti qua e là, secondo un disegno di Provvidenza che sfugge ad ogni comprensione». «È proprio seguendo il filo rosso dei discorsi abbozzati nelle lettere che emerge un dato costante e, nondimeno, sorprendente: - conclude Passoni - Francesco di Sales non ha mai inteso una relazione spirituale senza una certa reciprocità, senza comunicazione, senza mutuo scambio: in una parola senza "amicizia". Così egli non è mai stato direttore spirituale delle sue anime senza divenirne per tratti più o meno lunghi, affettuoso e sincero compagno di viaggio. Ciò non significa che abbia rinunciato alla sua autorevolezza di vescovo, di confessore o direttore spirituale. Piuttosto, che abbia vissuto l'esercizio di ciascuno di questi ministeri di governo o di consiglio non senza coinvolgimento personale e, di conseguenza, senza rivelazione di qualche tratto profondo di sé».



San Francesco di Sales

Associazioni civili e parrocchie: serve rete

In occasione della Seconda Giornata Diocesana per i collaboratori amministrativi parrocchiali, è stato organizzato un convegno dal titolo «Le attività educative, di accoglienza e di servizi promosse dalla Parrocchia o da Associazioni Civili di ispirazione cristiana». Il convegno è nato con lo scopo di unire e coordinare le attività delle parrocchie e delle associazioni civili: nell'introduzione ai lavori, monsignor Gianluigi Nuvoli, Economo dell'Arcidiocesi, sottolinea l'importanza del ruolo di coordinazione svolto dalla Curia che «va intesa come servizio, come supervisione, non come dominazione». Prosegue i lavori monsignor Giovanni Silvagni, Vicario generale. Parlando delle «Opportunità pastorali di attività educative e di accoglienza nelle parrocchie anche attraverso la creazione di associazioni civili», pone l'accento in particolare sull'esigenza di andare avanti e di lavorare in rete, attivando tavoli di lavoro tra chi, parrocchie e associazioni civili, gestisce attività simili. In seguito, la relazione dell'avvocato Francesco Bacchi, civilista, sulle associazioni civili di ispirazione cristiana. L'avvocato fa una distinzione tra



ente ecclesiale, di cui è parte la parrocchia, e le associazioni civili che si occupano di finalità proprie della chiesa, ma che restano comunque associazioni civili. Il significato è quello di evidenziare quali siano le strutture idonee alla realizzazione di uno scopo. Carità, istruzione, un doposcuola, un oratorio: qual è la struttura che l'ordinamento italiano ha per poter perseguire questo scopo e quindi l'esercizio di questa attività? Tra le varie strutture c'è la parrocchia, che è un ente privato, ma ci sono anche altri tipi di enti idonei dal punto di vista strutturale a svolgere questo compito. Lo stesso argomento viene affrontato da un punto di vista fiscale dal ragioniere Mario Spera, commercialista. Il rag. Spera effettua una comparazione fra le associazioni non profit e gli enti ecclesiali, entrambi compresi tra gli enti non commerciali. Tuttavia, mette in evidenza, determinate scelte possono avere un impatto notevole sotto l'aspetto fiscale, un impatto talora sottovalutato nella gestione delle parrocchie. Ad esempio, quando intervengono dei corrispettivi specifici per determinate prestazioni, può scattare la commercialità con tutto quello che ne consegue dal punto di vista fiscale. Infine don Mirko Corsini, dell'Ufficio Amministrativo, trae le conclusioni: il significato dell'incontro è quello di dare la possibilità alle persone di avere maggiori strumenti per gestire le attività che le parrocchie propongono. Questo è l'obiettivo: non dare soluzioni ad hoc, ma lineamenti di massima. Spesso si guarda l'aspetto economico dimenticando l'aspetto legislativo-giuridico: l'idea è rendere coscienti della complessità delle cose oggi.

Filippo G. Dall'Olio

Ufficio catechistico diocesano, riparte la scuola di preghiera

Parte l'edizione 2011 - 2012 della Scuola di preghiera, promossa dall'Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con le monache Carmelitane scalze del monastero di via Siepelungia. Il primo appuntamento è sabato 12 dalle 10 alle 11.30. Si continuerà per complessivi 7 incontri ogni secondo sabato del mese, nel medesimo orario. A guidare il corso, rivolto ai catechisti e a tutti coloro che desiderino essere introdotti con competenza e profondità nell'affascinante mondo dell'orazione, sarà come di consueto padre Fausto Lincio, priore del convento dei Carmelitani scalzi di Monza. «Quest'anno tratteremo l'opera della maturità spirituale di Teresa d'Avila, "Il castello interiore" - spiega il religioso - In essa la Santa illustra le "sette stanze", come le chiama lei, del cammino dell'anima verso la comunione con Dio: i passi da fare e i vicoli ciechi da evitare». Padre Lincio proporrà ai partecipanti questo originale «viaggio» attraverso un primo momento di esposizione di quanto documentato da Teresa, ed un successivo spazio lasciato al silenzio e alla preghiera personale. «Quello che la Santa carmelitana illustra è estremamente concreto - prosegue il responsabile del corso - e spesso distante dal modo in cui istintivamente potremmo pensare la preghiera. Un esempio: noi tendiamo a concepire il rapporto con Dio come una montagna da scalare; Teresa offre un'immagine completamente diversa. Parla di questo viaggio come dell'ingresso progressivo in un castello, che è la nostra anima, nella stanza più interna del quale si trova Dio. Come a dire che abbiamo già tutto, e che quello che ci dobbiamo fare è prenderne pienamente possesso». Il ciclo di quest'anno, pur essendo a sé stante e dunque fruibile anche da chi non ha mai partecipato all'iniziativa, aggiunge un tassello in più al cammino già tracciato nelle scorse edizioni. In esse era stato trattato, sempre di Teresa d'Avila, il «Libro della mia vita» e la prima parte del «Cammino di perfezione» relativo ai presupposti dell'orazione. La partecipazione è libera, ed ogni lezione, pur essendo inserita in un cammino organico, è conclusa in sé. Un'iniziativa che le Carmelitane scalze sono particolarmente liete di ospitare nel loro monastero: «Si possono fare tante iniziative pastorali - affermano - ma se manca il rapporto con chi abita dentro di noi rimangono sterili; non edificano un'esperienza cristiana. Per questo è bello che questa proposta sia fatta in modo particolare ai catechisti, coloro cioè che hanno la responsabilità di educare alla fede». (M.C.)

Piccolo Sinodo della montagna, le Messe domenicali

Una Messa domenicale costante in un luogo prefissato e, nelle parrocchie minori, una a turno, secondo la disponibilità del sacerdote. E' una delle numerose indicazioni contenute nel documento definitivo del Piccolo Sinodo della Montagna, consegnato dall'Arcivescovo ai tre vicariati direttamente coinvolti nell'evento e, più in generale, all'intera Chiesa di Bologna. Sulle novità che, a partire dall'Avvento, impegneranno le diverse comunità di Porretta Terme, Setta e Vergato, abbiamo chiesto una presentazione ai sacerdoti che hanno seguito i tre ambiti di riflessione toccati. Questa settimana iniziamo col settore relativo alla vita e ministero dei sacerdoti e al riordino delle Messe. Ad illustrarlo è don Silvano Manzoni, vicario pastorale di Vergato. «Il Cardinale ribadisce che è l'Eucarestia che raduna i fedeli, e non il sacerdote che deve andare alla ricerca dei fedeli per assicurare a tutti la Messa. Anche perché in un contesto in cui ogni prete ha almeno 3 o 4 chiese, questo appesantirebbe molto il suo ministero, col rischio aggiuntivo di non celebrare con l'adeguata cura. Proprio per questo viene anche chiesto che non siano mai più di 3 le celebrazioni eucaristiche presiedute dallo stesso sacerdote la domenica e nei giorni di festa, e che tra l'una e l'altra ci sia almeno un'ora e mezza di distacco». L'orizzonte che si prospetta sarà dunque organizzato per zone pastorali, con una chiesa centrale, dove sarà sempre garantita la Messa, e le altre minori dove si procederà invece a rotazione o, in caso di oratori molto piccoli, anche solo sulla base delle feste principali legate alla tradizione del luogo. Novità in vista per la consegna della Comunione ad ammalati e anziani: l'Arcivescovo indica la figura dei ministri straordinari dell'Eucarestia, che nella nostra diocesi erano finora stati preferiti ai ministri istituiti; d'ora in poi saranno loro ad andare di casa in casa, rigorosamente la domenica e con l'Eucarestia consacrata nella Messa del giorno. Il Cardinale offre infine alcune indicazioni per la vita dei preti, raccomandando loro in particolare di vedersi settimanalmente per meditare sulle Letture della domenica e confrontarsi sui problemi pastorali. Pratica, tra l'altro, da tempo attuata sia dal vicariato di Vergato che di Porretta. (M.C.)

visita pastorale. Colunga, «esortati e incoraggiati»

Abbiamo accolto con fede e con gioia il nostro Pastore, memori dell'esortazione del santo martire Ignazio: «Preoccupatevi di attendere ad una sola eucaristia. Una è la carne di Cristo e uno il calice nell'unità del suo sangue, uno è l'altare come uno solo il vescovo con il presbitero e i diaconi. Dove compare il vescovo, ivi è la comunità, come là dove c'è Gesù Cristo, ivi è la Chiesa cattolica». Dopo avere tante volte gettato lo sguardo verso la chiesa di Colunga passando in autostrada, finalmente il Cardinale può vederla all'interno, ammirarne la bellezza e il decoro. Soprattutto, come ci ha detto, può vedere volti attenti e grati, famiglie, giovani, anziani e ammalati raccolti in preghiera.

Abbiamo ricordato la nobile storia della parrocchia di S. Giovanni Battista di Colunga. I primi documenti di Battesimo e Matrimonio dell'archivio parrocchiale risalgono al 1546. Nel 1576 la chiesa di Colunga fu visitata dal card. Paleotti che poi ripeté la visita nel 1581 e nel 1584. La chiesa attuale fu edificata per volontà di don Giuseppe Guzzini. Nel 1880 egli scrive che i fedeli hanno raggiunto il numero di 1000 e convengono alle sacre funzioni «nemine excepto», ma forse esagerava un po'. Ora siamo meno numerosi e non proprio tutti presenti. Lascio la parola a Sandra, Marina e Roberto. «La liturgia è stata molto sentita e partecipata. Una benedizione particolare è stata impartita agli sposi

che hanno festeggiato un anniversario particolare e a tutte le famiglie. Il Vescovo ha ricordato di essere cresciuto in una parrocchia piccola come la nostra, dove è più facile stabilire rapporti di conoscenza, familiarità, aiuto reciproco. Siamo stati esortati con affetto a partecipare alle iniziative del vicariato e della diocesi; a preparare sempre con cura la liturgia domenicale e a dare massima importanza alla catechesi e all'ascolto della parola. Siamo stati davvero incoraggiati nel cammino di fede e rafforzati nella consapevolezza di appartenere all'unica Chiesa di Cristo.

don Paolo Tasini
parroco a Colunga



La visita pastorale

«Poggeschi», in mostra le icone dei detenuti

Da domani a sabato 12 dalle 16 alle 20 presso il Centro Poggeschi (via Guerrazzi 14) verrà allestita una mostra di icone dipinte dai detenuti della Casa Circondariale della Dozza. Il motivo principale di questa mostra è nel desiderio dei detenuti di far conoscere all'esterno del carcere quanto, nonostante una realtà di forte disagio e sofferenza, si possa realizzare di positivo. Le tavole esposte sono il risultato dei corsi di iconografia inseriti nell'ora di Religione del corso Sirio tenuto dall'Istituto Keynes di Castel Maggiore, iniziati con l'anno scolastico 2002/03. L'insegnante di religione Franco Melegari ha proposto al volontario iconografo Antonio Calandriello di inserire nelle sue ore lo studio delle immagini sacre, in particolare delle icone, con la prospettiva di realizzarle. La prima icona frutto di un lavoro collettivo raffigurava il Cristo Pantocratore. Questa icona, di grande dimensione è stata inviata in Polonia nell'ambito di una mostra di lavori eseguiti presso le

Casa circondariali internazionali. Considerato l'interesse mostrato dagli allievi e le numerose adesioni al corso, si è pensato di continuare questa esperienza e di dare a ciascuno la possibilità di realizzarla con la guida dell'iconografo. Dopo un anno di lavoro che ha visto gli allievi partecipare all'intero ciclo di lavorazione (preparazione della tavola, gessatura, levigatura, disegno, doratura e pittura nelle sue varie fasi) si è giunti alla realizzazione di una icona personale. Grande è stata la soddisfazione degli allievi che hanno potuto inviare a casa, ai loro cari, un'opera realizzata completamente da ciascuno di loro. Il rapporto fra i partecipanti al corso è stato sempre più sereno, con una disponibilità e attenzione alla relazio-

ne che ha evidenziato come nel dipingere una icona, la serenità dell'immagine e la meditazione durante il lavoro produca benefici effetti. La disponibilità della Direzione del carcere e soprattutto quella degli agenti, nonostante la carenza di personale, ha contribuito a un regolare e sereno svolgimento dei corsi. Gli allievi stessi hanno voluto ringraziare per questa disponibilità donando una delle icone alla Direzione del carcere.

Nel periodo di Natale, le icone che sono state realizzate, vengono esposte nella cappellina della chiesa del carcere. Con gli allievi è stato effettuato un cammino di approfondimento culturale e di fede e una scoperta delle risorse personali, tutto questo ha stimolato a continuare insieme il percorso.



I detenuti col professore

Sabato un convegno del Cif regionale sulle figure femminili, note e sconosciute, che hanno contribuito all'unità e al progresso del Paese

Donne d'Italia

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il Centro italiano femminile regionale, in collaborazione con il Cif provinciale e comunale promuove sabato 12 alle 9.15 nella sede del Circolo ufficiali di presidio (via Marsala 12) un convegno su «Ieri e oggi: il contributo delle donne nella vita politica-sociale per l'unità e lo sviluppo dell'Italia». Alle 9.15 accoglienza e saluto di Maria Chiara Annunziata, della presidenza nazionale del Cif. Quindi le relazioni: Maria Lucia Xerri, della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna parlerà di «Carte nascoste, carte svelate: primi esiti del censimento degli archivi femminili bolognesi»; Mara Casale e Chiara Kolletzek, archiviste, tratteranno di «Donne emiliano-romagnole negli anni dell'Unità d'Italia. Creature utili a sé, alla famiglia e alla Patria»; infine Nadia Lodi, della presidenza nazionale Cif presenterà la ricerca «Nel segno della donna: figure femminili protagoniste nella recente vita politica-sociale regionale». Seguiranno alcune testimonianze di impegno politico. Poi un reading storico-poetico di e con Maria Giulia Campioli su «Cosi' siamo tutte» - 150 anni di donne italiane».

Coordina Laura Serantoni, presidente regionale Cif. «Nella ricerca che ho svolto insieme a Mara Casale - spiega Chiara Kolletzek - abbiamo ricostruito il percorso che le donne italiane hanno svolto dal Risorgimento fino agli anni '60 del '900, vedendo come esse hanno contribuito al progresso di tutta la nazione. Questo, sia esaminando figure celebri, sia anche e soprattutto figure meno note o sconosciute, che però hanno dato un contributo decisivo, con il loro impegno, lavorativo e domestico, al nostro progresso». «Fra queste ultime - prosegue - ricordo due ostetriche, fra cui Maria Trebbi, che negli anni '30-'40 a San Lazzaro ha fatto nascere diverse generazioni; o la romagnola Bianca Lombardi, esempio di perfetta conciliazione fra impegno lavorativo e familiare: nei primi anni del '900 fu prima maestra, poi centralista alla Società dei telefoni. E ancora, imprenditrici come Irma Boni, fondatrice della Trattoria Boni, le modiste Adele e Olga Medini e Laura Capi, proprietaria della carteria Scia. Anche una sportiva, Alfonsina Morini Strada, ciclista, prima donna a partecipare al Giro d'Italia». «Tutte donne - conclude Kolletzek - che hanno dato un impulso decisivo al progresso dell'Italia, con la loro decisione, la capacità di innovare e quella di conciliare lavoro e famiglia». «Nel mio "reading" - spiega Maria Giulia Campioli, attrice - esporrò attraverso miei testi la storia di una decina di donne che hanno "fatto" in diverso modo l'unità d'Italia. Figure anche molto diverse fra loro,



Alfonsina Morini Strada, prima donna a partecipare al Giro d'Italia

ma accomunate da questo impegno, attraverso le forme più disparate: dalla creazione di scuole, all'aiuto alle donne carcerate, fino alla lotta diretta sulle barricate». «Alcuni nomi - prosegue Campioli - Cristina di Belgioioso, "Peppa la cannoniera", Virginia di Castiglione, Clara Massei e Teresa Alighieri, attiva a Bologna. Racconto la loro storia, e così illustro come il genio femminile ha contribuito all'unità della nazione. Il tutto "cucito" da poesie, fra gli altri, di Emilio Praga, Ippolito Nievo e Luigi Mercantini e da canzoni popolari».

Monsignor Lanfranchi ai «Servi» Conversazione sul dolore

Giovedì 10 novembre alle 18 nella basilica dei Servi di Bologna il movimento Orizzonti di speranza Frà Venanzio Quadri promuove la conversazione sul tema «L'uomo di fronte al dolore». Relatore monsignor Antonio Lanfranchi, arcivescovo di Modena-Nonantola. «Viviamo in un'epoca» spiega «in cui il diritto al benessere non solo materiale, ma anche psichico diventa non solo diritto alla salute, ma anche una scusa per anestizzare il dolore. Notiamo, per esempio, un eccesso nell'uso di farmaci che hanno lo scopo di prevenire la fatica. Questa negazione di una dimensione connessa alla vita dell'uomo è evidente». Però i conti con il dolore e con la morte, prima o poi si fanno. «Certamente» aggiunge «le reazioni sono diverse: la sofferenza può umanizzare oppure può far regredire. Si tratta di momenti in cui l'uomo s'interroga e interroga Dio. In Cristo troviamo la ri-

sposta: non razionale, ma esistenziale. Dentro il suo accettare la croce c'è la risposta, di un amore che affronta il dolore, la morte e va oltre, donando la vita. La risposta è guardare a Cristo, aprendosi alla Resurrezione e all'amore». Cosa fare concretamente? «Nell'Antico Testamento» ricorda il relatore «Giobbe è colpito da ogni sventura. Agli amici che vanno a trovarlo e s'interrogano sulle cause di tutto questo, lui dice "siete amici molesti" perché non erano lì per lui. Ecco, dobbiamo essere prossimi ai sofferenti assumendo un atteggiamento di grande umanità, confortando e consolando. Ma il cristiano sa che tutto è superato dalla vittoria sulla morte. Per questo non ci accontentiamo, anche in questi giorni, di un ricordo, ma viviamo nella comunione con i santi. Come dice l'enciclica "Spe salvi": «La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente».

Chiara Sirk

Premio «Impegno civico» al conduttore Aldo Forbice

Sabato 12 ore 10,30 all'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5) ci sarà la consegna del «Premio Impegno Civico 2011» ad Aldo Forbice, conduttore del programma radiofonico «Zapping». Sarà presente con la sua testimonianza Harry Wu, fondatore della «Laogai Foundation».



Aldo Forbice

Veritatis Splendor: per una cultura della salute

Parte venerdì 18 al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il Corso sul tema «Stili di vita per una cultura della salute», promosso da Ivs, Centro di Bioetica «A. Degli Esposti», Centro di iniziativa culturale (Cic) e sezione Uciim di Bologna. Otto gli incontri, tutti i venerdì dalle 15 alle 18, primo appuntamento con Maria Teresa Moscato (Corporità e salute: il ruolo dell'educazione); chiusura il 27 gennaio 2012 col vescovo ausiliare emerito. Info: Cic, tel. 0516566285, mail: bioeticaepersona@yahoo.it (www.bioeticaepersona.it).

Gli studenti di Ci: «Indignati e felici, così la crisi ci sfida»

Sistema scolastico regionale Emilia Romagna, test qualità

Tra le regioni migliori in Italia, ma con studenti sempre più bravi ai Licei e meno preparati negli Istituti professionali e tecnici. E' solo una delle caratteristiche della formazione scolastica in Emilia Romagna emersa con le rilevazioni Ocse - Pisa 2009, cui l'Ufficio scolastico regionale dedica il convegno di approfondimento «Il sistema scolastico regionale alla luce degli esiti dell'indagine Pisa 2009»: domani nel salone Bolognini del Convento San Domenico, dalle 9 alle 13.30. Indagine che, registrando esiti leggermente migliori rispetto a quelli del 2006, ha comunque confermato, in linea generale, la qualità dell'istruzione fornita sul nostro territorio. L'Ocse Pisa è un metodo di rilevazione attivo dal 2000 e finalizzato a misurare, attraverso parametri comuni, la preparazione culturale dei quindicenni scolarizzati dei 34 Paesi Ocse e di altri 41 Paesi partner; un dato importante per capire il capitale sociale dello Stato e prevederne il futuro benessere economico e sociale. La verifica è fatta su tre discipline «chiave»: la competenza di lettura, le scienze e la matematica. A livello internazionale la rilevazione ha coinvolto 520mila studenti, di cui 31mila italiani distribuiti su poco più di mille scuole. Il campione estratto per l'Emilia Romagna era composto da 1494 studenti, di 51 istituti scolastici o formativi: 19 Licei, 17 Istituti tecnici, 12 Istituti Professionali, e 3 scuole di Formazione professionale. In linea generale l'Italia non ha mai brillato nelle rilevazioni Ocse Pisa, ed ha registrato le difficoltà maggiori in matematica. Causa di ciò è per buona parte il divario notevole tra gli esiti registrati al nord, migliori, e quelli registrati al sud, più scadenti. Entrando nello specifico di quanto registrato sulle competenze degli studenti emiliano romagnoli, in italiano è emerso un leggero miglioramento rispetto al 2006: un risultato significativamente superiore alla media Ocse e in linea con quello del nord-est Italia. In particolare l'Emilia-Romagna è quinta tra le regioni, dopo Lombardia, Friuli, Marche e Veneto. Analogamente, in matematica l'Emilia-Romagna si conferma una delle migliori regioni: il punteggio medio è stato 503, contro il 483 dell'Ocse. Un dato avvalorato dal fatto che proprio nei nostri licei è stato raggiunto il punteggio più elevato. Per le scienze, infine, i dati confermano una buona prestazione, con alcune sfaccettature: un consolidamento rilevante delle performance degli studenti dei licei, una migliore distribuzione di tali studenti nei diversi livelli, una diminuzione di quanti si situano sotto la soglia di sufficienza e un aumento di quanti sono all'eccellenza. Significativa anche la una sostanziale conferma degli esiti degli studenti degli istituti tecnici. (M.C.)



«I veri indignados siamo noi». Non sono andati in piazza, tanto meno hanno assaltato banche e blindati, ma scordatevi il santino dei «bravi ragazzi». Hanno la stessa età di molti che hanno protestato a Roma, la stessa rabbia per un futuro fatto di precarietà e di minore tutela sociale. Cambia invece la prospettiva: non una protesta contro colpevoli senza volto, ma un gettare nella mischia la propria persona. E così un gruppo di studenti di Comunione e liberazione, che frequentano le «superiori» a Bologna, hanno sintetizzato in un volantino, la loro originale posizione di lotta e di proposta. Le ideologie, è il loro punto di partenza, non pagano più, lo statalismo fa sprofondare nei debiti, la finanza non salva l'uomo e aumenta solo la folla degli «indignados», segno di una esigenza tanto positiva (che, cioè, i desideri e i bisogni concreti delle persone non siano continuamente estromessi dal dibattito pubblico) quanto scomposta. Per saperne di più li abbiamo incontrati, fra un trancio di pizza e un bicchiere di sanguinella, nel loro covo. Dice Giovanni: «condivido con gli indignados la necessità di ribellarsi a una società che sembra andare a rotoli. Non tollero che deleghino il loro futuro ai politici. Si deve ricominciare a guardare alle persone che costruiscono. Penso alle suore di Madre Teresa di Calcutta. Trattano i barboni come se fossero principi. Se la stessa cura fosse applicata alla legislazione del Paese, cambierebbe tutto». «Se non avessi incontrato un gruppo di amici che mi ha aiutato a comprendere che c'è un altro modo di guardare la realtà» spiega Paolo «anch'io, reagendo istintivamente, avrei protestato contro la crisi. Mi ha sempre affascinato la rivoluzione, oggi ho capito che il primo che deve essere rivoluzionato sono io». Tommaso: «Dove sbagliano gli indignados? Non era giusto andare a Roma per distribuire colpe senza fare qualcosa di personale per affrontare la crisi». Singolare il rapporto di questi ragazzi con la politica. Paolo: «Mi affascina se parte dal mio desiderio di servire qualcuno». E Tommaso aggiunge: «Quello che manca è mettere davanti alla speculazione il desiderio di giustizia. Se un politico lavora così sono sicuro che avrà successo». Per Giulia la politica non è una priorità, anche se ammette: «continuano a dirmi non avrai la pensione, e allora ho deciso di fare politica a modo mio: organizzando un'assemblea d'istituto sulla crisi per cercare di capire e di farlo capire a tutti». Ripartire da cosa desiderano per sé, sembra essere l'obiettivo che piace a questi ragazzi. Guardando oltre il dato della crisi e vivendo in prima persona alcuni esempi positivi. Tommaso: «I miei genitori non hanno la possibilità di farmi studiare all'estero. Sto cercando di darmi da fare per riuscirci. E' una passione la mia che va a vantaggio di tutti e non è contro qualcuno». Giovanni spiega l'idea vincente di Scholé «un luogo di aiuto allo studio gratuito fondato sulla passione educativa di molti professori». Angelo racconta la caritativa che un gruppetto di studenti fa ogni sabato mattina aiutando le suore di Madre Teresa che danno la colazione ai senza tetto: «noi cerchiamo di imparare dalle suore che dedicano tutta la loro vita ai poveri». Per questo, concludono in coro, «siamo arrabbiati con chi ci tratta come una cosa da mettere a posto. Ma se anche ci risolvesse la questione della pensione chi risolve la domanda di felicità che tutti abbiamo, indignados compresi?». La felicità, appunto. La scommessa, citando Gaber, che sia possibile «mangiare» questa idea e fare, di conseguenza, una vera rivoluzione. (S.A.)

Salesiani, borse di studio alle migliori grafiche

Con una media scolastica dell'otto extra large o del nove e una sudatissima maturità suggellata da un bel 100, Serena Ballotta, I-laria Bassi e Giada Longo sono pari merito le migliori grafiche dei Salesiani per l'anno 2010-2011. A premiarle è l'Associazione delle Arti grafiche di Bologna che ha attribuito loro tre borse di studio per merito (del valore di 400 euro ciascuna) che stanno permettendo loro di perfezionare la preparazione. Un appuntamento che, nell'Istituto in via Jacopo della Quercia, si ripete da ormai un lustro, grazie alla generosità dell'Associazione delle Arti grafiche di Bologna, fondata nel 2003 anche per sensibilizzare i ragazzi verso le imprese del settore, formando così nuove leve. Alla cerimonia hanno partecipato don Alessandro Ticozzi, direttore dei Salesiani, il presidente e il vice presidente dell'Associazione, Andrea Ponzellini e Sandra Samoggia.



La cerimonia di premiazione

Alcol e sostanze, come vincerle?

«**A**buso di alcol, sostanze e farmaci: una piaga sociale, come invertire la rotta?» è il tema del convegno organizzato da Amci, Istituto Veritatis Splendor e «La Scuola è vita», che si terrà sabato 19 dalle 9 nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Introdurranno monsignor Fiorenzo Facchini (Ivs), Francesca Golfarelli («La Scuola è vita») e Carmine Petio (Amci); coordinerà Stefano Andriani (Bo7). Interverranno Pier Luigi Visci («Il Resto del Carlino»), Francesco Spada («eTv»), Vincenzo Stingone (Questore di Bologna), Mario Mazzotti (Ufficio sanitario Questura), Raffaella Paladini (Ass. Psicologia Scolastica), Elia Del Borrello (Università di Bologna), Stefano Versari (Ufficio scolastico regionale) e Cristina Zambon (Ufficio Famiglia-Scuola Comune di Bologna). L'impegno de «La Scuola è vita» sul fronte

dell'emergenza educativa, di cui abuso di alcol, sostanze e farmaci sono conseguenze ormai evidenti, è volto a incrementare negli studenti la consapevolezza del rischio che ne deriva per arginare e prevenire il fenomeno. Il progetto coinvolge diverse sfere professionali: medici della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Bologna, personale della Polizia Stradale di Bologna e psicologi scolastici del Gruppo scientifico Paideia, guidato da Raffaella Paladini. «Aiutare gli adolescenti» sottolinea Paladini «è un imperativo che, oggi più che mai, va declamato. Ecco perché, per il terzo anno consecutivo, abbiamo pensato di implementare in alcune scuole medie e superiori, un progetto di informazione/prevenzione e di promozione di stili di vita a sostegno degli adolescenti, sui grandi temi del consumo di sostanze psicotrope

della sicurezza stradale». Quali i risultati ottenuti in due anni?

Abbiamo riscontrato una partecipazione attiva dei giovani, una palese conoscenza delle sostanze, ma anche curiosità e desiderio di maggiori informazioni sulle conseguenze dei loro abusi. Ad una elaborazione dei dati, raccolti tramite test, e dopo un'analisi psicologica e quantitativa, è emersa però una nota inquietante: il 75% dei ragazzi fa uso di bevande alcoliche e l'età dei primi «approcci» a sostanze psicotrope si è abbassata a 13 anni.

Francesca Golfarelli



Collegio Torleone, il nuovo anno Il taccuino degli appuntamenti

Domenica 13 alle 10.30 si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012 del Collegio universitario Torleone (via S. Isaia 79). In apertura, saluto del rettore dell'Università di Bologna Ivano Dionigi, che parlerà sul tema «Perché i classici». Quindi la prolusione di Dario Braga, prorettore alla Ricerca e docente di Chimica generale e inorganica all'Università di Bologna sul tema «Fare ricerca sì, ma per trovare cosa?». In conclusione, intervento di Maurizio Marchesini, membro della Giunta nazionale di Confindustria. Presso il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), giovedì 10 novembre, alle ore 21, la serata sarà dedicata al tema «Corona di Grazie: iconografia mariana in Bologna». Prendendo spunto dal titolo del famoso manoscritto del pittore cinquecentesco Francesco Cavazzoni, Gioia Lanzi, del Centro Studi per la Cultura Popolare, tratterà delle numerose immagini mariane in Bologna, esaminandone l'iconografia e spiegandone il contenuto simbolico. E' singolare come i diversi artisti abbiano reso con stupefacente varietà, arricchendoli di nuovi e pregnanti significati, alcuni temi per così dire «di base», e cioè quelli della Madonna che

mostra la via, l'Odighitria di San Luca, della Madonna della tenerezza e della Madonna orante. Una ricchezza nascosta della nostra città che è bello conoscere e che può essere incontrata nelle nostre chiese. La conferenza è uno degli eventi della Festa Internazionale della Storia 2011. Ingresso gratuito, info: 051.6447421. L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» organizza «Lo specchio. Io dentro, io fuori»: «Uno spazio al femminile - spiegano gli organizzatori - Quattro serate per guardarti e riconoscerti. Un luogo e un tempo per stare con te stessa e con altre donne che, come te sono sempre in cammino, in riscoperta, in rinascita». Gli incontri si terranno dalle 18.30 alle 20.30 nei mercoledì 9 e 23 novembre, 7 e 21 dicembre. Referente: Sandra Negri, esperta in conduzione gruppi. Per iscrizioni: sandra@lequercedi.it - 338.5989553, www.lequercedi.it. Per il San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia, inizio sempre alle ore 18, ingresso libero, sabato 12 si terrà un omaggio a Francesco Gasparini nel 350° anniversario della nascita (1661-2011). Il soprano Alessandra Marcante, e Paola Nicoli Aldini, clavicembalo, eseguiranno musiche di Bernardo Pasquini, Francesco Gasparini e Alessandro Scarlatti. Domenica 13 la pianista Mari Tatsumi eseguirà musiche di Domenico Scarlatti, Muzio Clementi, Luigi Dallapiccola, e Claude Debussy.

Malavasi, un gallo ad Asclepio

Venerdì 11 alle 21 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) secondo incontro del ciclo «La vita fino in fondo»: Pierluigi Malvasi, docente di Pedagogia all'Università cattolica del S. Cuore di Brescia parlerà sul tema «Un gallo ad Asclepio. Il senso del limite e della morte nell'esperienza dell'uomo». «Essere al mondo - spiega Malvasi - è la ricerca del senso da dare all'universo intorno a noi e la sfida a coglierne la promessa. L'importanza dell'educazione viene alla luce nella costruzione dell'identità personale e sociale, nell'orientamento ai valori e alle scelte della vita. La possibilità di interpretare la finitezza della condizione umana rappresenta il principio della responsabilità educativa». «Riconoscere una significanza alle pratiche educative - prosegue - implica la coltivazione della memoria e la trasmissione del sapere alle giovani generazioni. Educare dice del futuro, della speranza per l'avvenire nell'irreversibilità

del tempo della vita». «Che fare della vita? Che ne sarà di me?» sono interrogativi che mettono alla prova la verità dell'educazione ricevuta - dice ancora Malvasi - . Ciascuno di noi deve dare una risposta allo scorrere del tempo e «scegliersi», sempre e di nuovo, ogni mattina della vita, dell'unica vita che ha. Che fare della vita? Cercarne la bellezza significa prendersi cura di sé e dell'altro, educare al compimento e alla pienezza dell'esistenza. La bellezza non svanirà, neppure nel dolore e nelle avversità del destino. La ricerca del senso del vivere implica la sensibilità estetica, il valore «formativo» della bellezza. La meraviglia della bellezza dà a pensare. L'appello estetico indica un'ulteriorità di senso, un'oltrepassamento dei confini materiali delle cose. La ricerca del senso estetico dischiude la possibilità di scoprire qualcosa di propriamente inespriabile, la possibilità dell'incontro con l'Altro. Di educare all'ineffabile, alla bellezza della vita». (C.U.)

**Villaggio del fanciullo,
seconda tappa de
«La vita fino in fondo»**

**Giovedì alle 18 al teatro Tivoli l'incontro
promosso da «Il pellicano» con Franco
Nembrini, autore del libro «Di padre in figlio»**

Buona educazione

DI MICHELA CONFICCONI

La ragione della difficoltà attuale nell'educazione non sta nei ragazzi, ma negli adulti. E la strada per ritornare a comunicare certezze alle nuove generazioni passa da una messa in discussione della generazione dei padri, per tornare ad avere chiaro chi si è e dove si sta andando. Ad affermarlo è Franco Nembrini, rettore del centro scolastico «La traccia» di Calcinato (Bergamo) e autore del libro «Di padre in figlio». «Nelle famiglie è debole la capacità di educare - spiega - perché questa generazione di adulti non ha certezze sufficienti da comunicare ai propri figli. I ragazzi vengono al mondo "giusti", come Dio comanda, e fanno il loro "mestiere", cioè guardare gli adulti per imparare a vivere. E' la prima volta nella storia in cui c'è una cesura tra generazioni. Questa generazione di adulti fatica a trasmettere ai figli un sentimento positivo della vita e della verità delle cose».

Da dove si può ripartire?
Da adulti che ricominciano a farsi domande serie sulla propria vita e su cosa la tiene in piedi. I ragazzi pretendono di capire perché vale la pena fare fatica e credere alle cose che gli indicano gli adulti. Non si può pensare che l'educazione passi da un «fai così perché te lo dico». Non funziona. La ragione per cui si può chiedere ad un figlio di fare quello che gli si dice è l'esperienza positiva che ho, e che egli può documentare e vedere. Se gli adulti iniziano ad aiutarsi su questo, ad aiutarsi a capire cosa li «tiene su», e le tre grandi agenzie educative, ovvero chiesa, scuola e famiglia tornano a dialogare tra loro, allora si può tornare a costruire qualcosa di grande.

Influisce nella difficoltà ad educare l'indebolimento della figura del padre?
Altro che. Si raccolgono oggi i frutti di anni di pretestuosa identificazione nella figura del padre del nemico della libertà. Si è teorizzata, anche nella scuola, la fine di ogni autorità e autorevolezza, di cui il padre è simbolo e sintesi. Da figlio ho sperimentato che il padre è la certezza della strada, mentre la madre la certezza del perdono lungo il cammino. Oggi, invece, il padre anziché rappresentare la strada sicura in cui incamminarsi, si mette a fare il compagno di giochi del figlio, l'amico, il «sono stato giovane anch'io e ti capisco». E si combinano disastri, perché il figlio non ha bisogno di un altro «perso» come lui, ma di uno che è certo dei valori fondamentali e delle cose in cui crede. Senza questa sicurezza i figli crescono spaventati nel rapporto con la realtà e rischiano di diventare cattivi e



Open week al Pellicano

Parlare di famiglia per parlare di scuola: questa la sfida della cooperativa sociale «Il Pellicano», che quest'anno, durante l'open week della scuola primaria di via Sante Vincenzi, ha scelto di proporre a tutta la città un incontro dal titolo: «Padri e madri: una roccia su cui costruire» in programma giovedì 10 alle 18 al Teatro Tivoli (via Massarenti 418 a Bologna), relatore Franco Nembrini. Durante l'open week, la settimana dal 7 all'11 novembre, sarà possibile, per chiunque desideri conoscere l'esperienza della primaria «Il Pellicano», visitare la scuola previo appuntamento con la segreteria (tel. 051.344180).



La scuola «Il Pellicano»

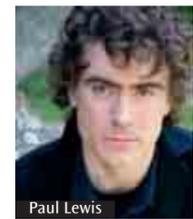
tristi in questa palude. Il più delle volte questo malessere si manifesta con un'aggressività anzitutto contro sé stessi: crisi di panico, depressione, anoressia, bulimia e via dicendo sono i sintomi di generazione che fatica a stare di fronte alla realtà.

Come si devono porre i docenti per essere figure incisive?

Ci sono tre posizioni fondamentali. Anzitutto avere amore per sé stessi, che significa essere in cerca continuamente della verità delle cose, e riscoprire ogni giorno la passione per ciò che si insegna. Poi avere amore a chi si insegna: si è teorizzato per anni che l'insegnamento dovesse essere «anaffettivo», cioè dovesse prescindere del rapporto umano. È ridicolo. Si deve prendere atto, con tutta la delicatezza e discrezione del caso, del fatto che l'insegnamento è un rapporto. In cui tu non puoi non stimare e amare l'altro e avere il gusto e la gioia di vederlo diventare grande. **Educare uomini ed educare cristiani sono due binari diversi?** Io non ho il problema di far diventare cristiani i ragazzi, ma di far vedere tanta bellezza da travolgerli. Il mio compito è risvegliare in loro una curiosità che li metta in moto per capire da dove viene questa positività della vita e porsi le domande giuste. Mi fermo, tuttavia, un attimo prima della risposta.

Santa Cristina: suona Paul Lewis

Giovedì, alle 20,30, parte la quinta edizione di «Musica in Santa Cristina» con la rassegna «Franz Schubert - I capolavori pianistici 1822-1828», che affianca alle principali opere per pianoforte del compositore austriaco il suo ciclo liederistico più celebre, la Winterreise. Sono in programma i lavori che l'autore scrisse negli ultimi anni di vita per le leggendarie «Schubertiadi», affollati appuntamenti nei salotti delle più importanti famiglie di Vienna. Sul palco il pianista inglese Paul Lewis, protagonista delle maggiori sale da concerto del mondo, artista perfezionatosi con Alfred Brendel, che lo considera il più interessante pianista oggi in attività. Paul Lewis, che porterà questo progetto anche nelle sale di Londra, New York, Chicago, Tokyo, Rotterdam, ha scelto Bologna e Firenze come uniche tappe italiane del suo viaggio musicale. Il programma del primo appuntamento prevede Dodi Walzer D 145, Quattro Impromptus D 899, Ungarische Melodie in si minore D 817, Sonata n. 18 in sol maggiore D 894. Il concerto sarà illustrato, com'è ormai consolidata tradizione per i cartelloni di Santa Cristina, dalle parole di Giuseppe Fausto Modugno, pianista e studioso. Ingresso libero.



Paul Lewis

Chiara Sirk

Schola gregoriana, elevazione spirituale

Oggi, alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Maria della Vita (Via Clavature 10), si terrà la prima Elevazione spirituale in canto gregoriano tenuta dalla Schola Gregoriana Benedetto XVI diretta da Dom Nicola Bellinazzo (ingresso libero). Spiega Dom Bellinazzo: «Avendo appena celebrato la solennità di Tutti i Santi, il 1 novembre, abbiamo intitolato quest'elevazione spirituale "Justorum Anima"». Il «Santo» è l'uomo giusto che ripone in Dio la sua fiducia. Nell'Antico Testamento l'uomo giusto e tormentato per eccellenza è Giobbe, la cui storia è raccontata dal lungo offertorio «Vir erat». La tribolazione dell'uomo giusto si apre alla «preghiera» (introiti «Clamaverunt iusti» e «Deus in adiutorium»). La preghiera sfocia nelle «opere»: ecco l'introito «Os iusti», il grande graduale «Iustus ut palma» e il tratto «Beatus vir», costruito sui tratti della Veglia Pasquale. Concludono la «morte» del giusto con il comunio «Iustorum anima», il caput del responsorio prolioso «Ecce quomodo moritur iustus». Infine la «glorificazione» del giusto è cantata nell'introito «Sapientiam sanctorum» e nei due offertori «Gloria et honore» e «Stetit angelus». La Schola Gregoriana Benedetto XVI, inaugurata nel giugno 2007 con il concerto della Cappella Musicale Pontificia Sistina, è un progetto sostenuto dalla Fondazione Carisbo che, nell'intento di diffondere della cultura liturgica e del canto gregoriano, da quest'anno offre la possibilità di assistere alle prove settimanali della Schola ad uditori interessati (inclusi direttori di corali e coristi). Le prove si tengono il sabato mattina nella chiesa di S. Cristina (piazzetta Morandi) dalle 9,30 alle 12,30. Chi fosse interessato ad assistere in qualità di uditore dovrà di volta in volta confermare la propria presenza, contattando la segreteria della Schola al numero 051.6233422, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.



Dom Bellinazzo

Chiara Sirk

Pogorelich esegue Chopin a favore dell'Ant

Per finanziare i progetti di assistenza socio-sanitaria domiciliare gratuita ai sofferenti di tumore, di prevenzione oncologica e di formazione dei medici, la Fondazione Ant e Bologna Festival, con il sostegno di Unipol Banca, hanno organizzato per giovedì 10, ore 20, a Palazzo Albergati di Zola Predosa, un recital del pianista Ivo Pogorelich. Pogorelich eseguirà i Notturmi op. 55 n. 2, op. 62 n. 2 e la Sonata in si minore op. 58 di Chopin. L'appuntamento s'inserisce nel progetto «Cento concerti in Italia». «Il mio compito» spiega il maestro Pogorelich «è provare a toccare l'ispirazione del compositore e lo spirito della sua musica. Questo non arriva all'improvviso ma solo con il lavoro e la dedizione». Completa la serata una cena ai sapori e ai profumi d'autunno nelle antiche cantine di Palazzo Albergati. La partecipazione all'evento (concerto e cena) prevede una donazione minima di 120 euro a persona oppure una donazione minima di 60 euro (solo concerto).



Pogorelich

Chiese di Lercaro, ultima visita alla Beata Vergine Immacolata

Si conducono sabato 12 le visite guidate «L'architettura delle chiese del cardinale Lercaro», organizzate da «Dies Domini. Centro studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Cardinale Lercaro: alle 15 in via Piero della Francesca 3 l'architetto Glauco Gresleri illustrerà la chiesa della Beata Vergine Immacolata, da lui stesso progettata. Si tratta di una delle prime chiese progettate, ancora nel periodo preconciliare, dall'Ufficio Nuove Chiese della diocesi voluto dal cardinale Lercaro: preconciliare, quindi, ma già interprete delle istanze di rinnovamento della riforma liturgica promossa dallo stesso cardinale Lercaro. Per questo l'allora giovanissimo architetto Gresleri si ispirò a modelli d'Olttralpe, in particolare alla chiesa di Le Corbusier a Ronchamp; le vetrate sono di fra Costantino Ruggeri. È dunque uno dei primi esempi a Bologna che coniuga esigenze liturgiche e esigenze dell'architettura contemporanea: per questo mantiene ancora oggi una grande freschezza di spazi: in essa l'architettura parla di una modalità nuova di vivere la liturgia. (C.U.)



La chiesa

«Psallite» verso il gran finale

Si tiene sabato 12 dalle 22.30 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano l'ultima serata dell'anno di «Psallite in tuba et organo», l'iniziativa di musica, riflessione ed Adorazione eucaristica notturna promossa dalla parrocchia e rivolta in particolare ai giovani. Il programma prevede la lettura del Salmo 141 («Invocazione a Dio contro il peccato») e il suo commento dal punto di vista storico-letterario, cristologico ed esistenziale da parte del parroco monsignor Stefano Ottani. Ai commenti si alterneranno musiche di Purcell, Vivaldi, Albinoni, Bach, Benedetto Marcello, Viviani e Charpentier eseguite da Matteo De Angelis, tromba, Federico Sconosciuto, violoncello, Daniele Sconosciuto, organo; voce recitante Fabio Farnè. Al termine, un'ora di Adorazione eucaristica silenziosa. «Siamo molto contenti dell'esito di questa seconda edizione di «Psallite» - afferma monsignor Ottani - sia per l'affluenza di gente, sia per i riscontri di gradimento che abbiamo avuto. L'anno prossimo vorremmo quindi «rilanciare», aggiungendo alla musica classica un po' di musica etnica; e l'anno seguente, se ci riusciremo, anche una qualche rappresentazione teatrale». (C.U.)

«Gattaca» al Cinema Perla: il confronto tra validi e invalidi

All'interno di un ciclo di film di argomento bioetico, programmati al Cinema Perla da Gianni Zanarini, docente di Scienza e immagini presso la Sissa di Trieste, nell'ambito dei «Mercoledì all'università» il prossimo 9 novembre alle ore 21 sarà la volta di Gattaca, di Andrew Niccol, del 1997. Nella presentazione che Gianni Zanarini mi ha fornito preventivamente del film, perché io mi potessi adeguatamente preparare, per commentarlo agli spettatori alla fine della proiezione, si fa notare che il titolo stesso del film è emblematico, infatti in nome «Gattaca» è costruito da una sequenza di iniziali delle basi che costituiscono il dna: Guanina, Adenina, Timina, Citosina, disposte e ripetute in una successione varia. Come sappiamo, il dna, scoperto nel 1953, è la cosiddetta «molecola della vita», presente in ogni cellula degli organismi viventi e responsabile della trasmissione dell'eredità genetica. Le recenti scoperte e tecnologie in questo campo («ingegneria genetica») hanno aperto la possibilità di intervenire sul patrimonio ereditario consentendo, specialmente attraverso le tecniche di «fecondazione in vi-

tro», di programmare individui con determinate caratteristiche. Il film si apre con la scena in cui i genitori del protagonista, Vincent (il nome stesso è evocativo della fisionomia del personaggio) prestabiliscono con uno specialista come dovrà essere il loro prossimo figlio (sano, intelligente, forte...).

Il film non consente allo spettatore di capire che questa programmazione è possibile solo al costo di una brutale selezione, per la quale viene scelto solo l'embrione «valido» e vengono eliminati quelli ritenuti «invalidi». Tutta la trama del film scorre lungo questo continuo confronto tra «validi» ed «invalidi». Devo dire che questo articolo nel giorno della solennità di Tutti i Santi e sono naturalmente condizionato nella mia riflessione dal vangelo di questa festa, le Beatitudini, che stabiliscono un capovolgimento dei valori comuni: agli occhi di Dio, per Gesù, sono beati i poveri e i sofferenti, cioè quelli che nel film sono chiamati «non validi». In un altro punto del vangelo Gesù dirà che l'errore della sua generazione è



stato quello di scartare proprio la pietra angolare della loro costruzione. Ci sarebbero anche altre memorie bibliche che il film mi ha richiamato: ad esempio, in esso, tutta la «selezione» ha un fine, che è quello di mandare un corpo di uomini «validi» in una missione spaziale verso Titano (altro nome emblematico), uno dei satelliti di Saturno; non può sfuggire il collegamento con il racconto della Torre di Babele (Genesi 11). Per un tale mitico scopo ogni mezzo è giustificato, anche l'uccisione di una persona, dirigente del progetto, e l'uso di «materiale biologico valido» di un amico di Vincent per ottenere la certificazione di «validità». Qualcosa fortunatamente sfugge a questo spietato sistema selettivo: una storia d'amore tra un uomo ed una donna, il volersi bene tra due fratelli, l'amore di un padre per la propria figlia, ritenuta poco «valida». Il film ci offre così un chiaro-scuro interessante e molto rappresentativo del mondo che viviamo o che presto vivremo. **don Francesco Scime**

Così l'anima ci fa immortali

L'omelia del cardinale alla Certosa in occasione della celebrazione per i fedeli defunti

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fratelli e sorelle, quando in questi giorni veniamo presso la tomba dei nostri cari, ci troviamo di fronte all'enigma più indecifrabile: la morte delle persone amate. Ed è inevitabile che ci interroghiamo sulla loro condizione attuale: che ne è di loro? Sono definitivamente scomparsi nel nulla? Oppure vivono ancora sia pure con una modalità diversa dalla nostra? Dio è venuto in aiuto alla nostra incapacità di rispondere a queste domande; ci ha dato la risposta nella sua parola. Quale? Iniziamo la nostra riflessione dalla prima lettura, quella del profeta. «Eliminerà la morte per sempre; il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto». Questa è la promessa più grande che Dio ha fatto all'uomo, quella di eliminare la morte per sempre. La realtà, tuttavia, questo luogo in particolare sembra smentire la promessa che il Signore ci ha fatto mediante il profeta: il luogo in cui ci troviamo dice che la morte non è eliminata; che non sono state asciugate le lacrime su ogni volto. Cari fratelli e sorelle, è accaduto tuttavia un fatto nel quale la morte è stata eliminata, un sepolcro non ha conosciuto la corruzione di chi vi era stato depresso. E il fatto è la risurrezione di Gesù nel suo vero corpo. È l'unico caso in cui la morte non ha celebrato le sue vittorie. Dio, il Dio della vita, ha investito e come penetrato il corpo esanime di Gesù. E lo ha fatto rivivere di una vita immortale. Riascoltiamo ora l'apostolo Paolo. «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo». Sia pure brevemente fermiamoci su queste parole. Ci è stato donato lo Spirito, cioè la fonte stessa della vita eterna [nel Credo non diciamo forse: credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita?]. O meglio: mediante lo Spirito, colui che crede e riceve i santi Sacramenti, viene vivificato dalla vita stessa del Signore risorto. Entriamo in Cristo e quindi con Lui, nello spazio della vita definitiva. Il nostro cibo, l'Eucarestia, è la medicina della immortalità, è il pane della vita eterna. Ma l'Apostolo dice qualcosa che ci illumina ancora più profondamente di fronte al mistero della morte. Dice che siamo diventati «eredi di Dio» in quanto siamo «coeredi di Cristo». Scrivendo al suo discepolo Tito, l'Apostolo è ancora più esplicito e dice che siamo «eredi della vita eterna» [Tit 3, 7]. E l'apostolo Pietro scrivendo ai suoi fedeli, dice che proprio mediante la risurrezione di Gesù il Padre-Dio ci ha rigenerato «per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» [1Pt 1, 3-4]. Ecco, fratelli e sorelle, come la promessa fatta dal profeta si è compiuta. Dio ha risuscitato Gesù ed ha impedito che conoscesse la corruzione del sepolcro. Chi crede in Lui e riceve i sacramenti della fede, diventa partecipe della stessa vita immortale del Signore risorto. Ma voi, soprattutto in questi giorni, vi fermerete davanti al sepolcro dei vostri cari e vi chiederete: che ne è di loro? Quale la loro condizione? Se teniamo presente quanto detto finora, il morire significa «essere con Cristo». I nostri cari sono con Cristo. Lui è la vita, e niente e nessuno potrà separarci da Lui. La morte è l'ingresso in una condizione di vita che consiste nel «vivere con Cristo». «Saremo sempre col Signore», dice l'Apostolo [1Tess 4, 17]. Questa è la condizione dei nostri morti. Certamente il corpo dei nostri cari resta nel sepolcro. Questo ci aiuta a capire una verità assai importante che ci riguarda. La nostra persona non è riducibile al suo corpo. Essa è una realtà spirituale, per sua natura immortale. Noi chiamiamo questa dimensione spirituale della nostra persona «anima». L'anima è ciò che fa di ciascuno di noi una persona immortale, anche quando il nostro corpo si dissolve. Ecco, fratelli e sorelle: Dio ha risposto alle nostre domande sulla morte e sulla sorte dei



nostri cari, perché «non continuino ad affliggerci come gli altri che non hanno speranza» [cfr. 1Tess 4, 13]. «Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi ed irremovibili nella fede in Gesù risorto, «prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore» [1 Cor 15, 58].

* Arcivescovo di Bologna

«San Guido Maria Conforti conforme a Cristo crocifisso»

L'esperienza cristiana di S. Guido Maria nasce dall'incontro con Cristo crocifisso, avvenuto per la prima volta quando era ancora molto giovane. Sostando nella Chiesa detta della Pace, rimase colpito ed attratto dal grande crocifisso che era sull'altare. «Mi guardava» dirà più tardi «e mi diceva tante cose». Ed anche: «gli debbo la mia vocazione». Lo scambio di «amorosi sguardi» accompagna la vita del santo, se molto tempo dopo dalla testimonianza della sorella sappiamo che nel periodo in cui il crocifisso fu collocato in episcopio, il Vescovo Guido fu visto spesso in atteggiamento di contemplazione estatica. Fu in questa immersione dentro l'evento della Croce; fu dal suo dimorare «sul monte del Signore», che S. Guido comprese la chiamata di tutti i popoli a «salire al tempio del Dio di Giacobbe» per non continuare a camminare nelle tenebre e nell'ombra di morte, ma «nella luce del Signore». Da questo incontro col Cristo nasce l'Istituto missionario da lui fondato appena trentenne. Da questo incontro nasce il suo servizio episcopale alle chiese di Dio in Ravenna e in Parma, nelle quali egli è il buon pastore che dona la vita per il suo gregge. Lascio al lavoro degli storici, per altro già da tempo iniziato, lo studio accurato del ministero episcopale di Conforti in se stesso e nel contesto dei gravi rivolgimenti sociali che sconvolsero anche la città di Parma. Durante questa celebrazione, con timore e tremore dobbiamo guardare dentro allo spirito del Santo. Il suo cammino fu di progressiva conformazione a Cristo crocifisso. La sua vita infatti fu segnata da numerose prove fisiche, psicologiche, e spirituali anche gravi. Anche quando queste potevano portarlo a pensare che si trattasse di veri e propri fallimenti spirituali, egli accettò colla docilità della fede anche le più mortificanti sconfitte. La sua forza era nell'umile obbedienza al disegno di Dio. Siamo riuniti nella celebrazione dei santi Misteri noi Arcivescovi e Vescovi dell'Emilia-Romagna: di questa regione che ha un così profondo bisogno di essere condotta fuori dal deserto della sua incredulità verso l'incontro con Cristo. S. Guido Maria ci sostenga colla sua intercessione e ci ottenga quel senso teologico della storia, assolutamente necessario per chi è mandato, come noi, ad annunciare il Vangelo della grazia e della misericordia. (Dall'omelia del cardinale a Parma)



S. Guido M. Conforti

Il nuovo anno della «Lateranense» Caffarra interviene sui formatori

Mercoledì 9 a Roma, nell'Aula Magna «Benedetto XVI» (Piazza San Giovanni in Laterano 4) si inaugurerà l'anno accademico della Pontificia Università Lateranense; all'inaugurazione parteciperà anche il cardinale Carlo Caffarra. Il programma prevede infatti alle 11.15 il saluto del cardinale Agostino Vallini, Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense, quindi la prolusione di monsignor Enrico Dal Covolo, magnifico rettore della Pul. Poi, dopo un intermezzo musicale, l'intervento del cardinale Caffarra su «La responsabilità dei formatori».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale Idice. Alle 16.30 nella parrocchia di S. Paolo di Ravone conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Alessandro Astratti.

DOMANI

Alle 18.30 a S. Giovanni in Persiceto nell'ambito della Decennale del Crocifisso Messa e istituzione di 2 accolti: Gianluca Lodovisi ed Enrico Bonfiglioli.

MERCOLEDÌ 9

Alle 11.15 a Roma, alla Pontificia Università Lateranense,

interviene alla cerimonia di apertura dell'anno accademico con una relazione su «La responsabilità dei formatori».

GIOVEDÌ 10

Alle 19 nella parrocchia di S. Maria Maggiore Messa nell'ambito dell'Ottavario di Nostra Signora del Sacro Cuore.

SABATO 12 E DOMENICA 13

Visita Pastorale a S. Lazzaro di Savena.

«Nella Chiesa l'autorità è servizio umile e fedele»

Veniamo dunque alle letture di oggi. La prima è tratta dal libro del profeta Malachia. Contiene un gravissimo rimprovero ai sacerdoti: «voi vi siete allontanati dalla retta via e siete stati di inciampo con il vostro insegnamento». Quando questo accade? Quando non vi trasmettiamo più il pensiero del Signore, ma il nostro pensiero; quando vogliamo insegnarvi dottrine elaborate dagli uomini e non la dottrina del Signore. La nostra radicazione nella fede della Chiesa è la condizione necessaria perché possiamo indicarvi la via del Signore. Fermiamoci ora sul brano del Vangelo. Anche Gesù, come il profeta Malachia, si rivolge a chi ha la responsabilità nella comunità. Gesù va al cuore dei responsabili, all'attitudine di fondo con cui esercitano la loro missione. «Amano posti di onore nei conviti, i primi seggi nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze, come anche sentirsi chiamare "rabbi" dalla gente».

Viene condannata la più grave insidia al ministero sacerdotale: l'ambizione. Si tratta di una pretesa, inammissibile nella Chiesa, di stabilire gradi di superiorità ed inferiorità; una pretesa che nega la caratteristica propria della comunità cristiana, quella di una fondamentale uguaglianza. Con queste parole Gesù ha voluto negare ogni forma di autorità nella Chiesa? Assolutamente no. Ma Gesù e la Chiesa hanno una comprensione profondamente diversa dell'autorità dalla concezione del mondo. «Il più grande tra voi sia vostro servo». L'esercizio del ministero sacerdotale pone chi lo compie in una posizione di servizio umile e fedele, non di superiorità. Questa parola è così sconvolgente che può essere compresa solo nella luce del mistero di Cristo «il quale pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo» [Fil 2, 6-7 ab]. (Dall'omelia del cardinale nella visita pastorale a Colunga)

Tutti i Santi. Chiesa, comunità di terra e di cielo

Durante questi giorni noi, partecipando alla preghiera della Chiesa, possiamo vivere nella fede una straordinaria esperienza: prendere coscienza di appartenere ad una comunità che non dimora solo su questa terra. Prendere coscienza delle vere dimensioni della Chiesa. Avete sentito che cosa è detto nella prima lettura. Riascoltiamo: «apparve una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua, e tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello». Esiste dunque - se così posso dire - una parte della Chiesa i cui membri sono già «davanti al trono e davanti all'Agnello». Sono già nella beatitudine eterna. Chi sono costoro? Chi appartiene a questa Chiesa del cielo? «Sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello». La grande tribolazione è l'odio del mondo nei confronti del vero discepolo del Signore, che può giungere fino alla uccisione fisica o alla morte civile. Ma i discepoli che cosa hanno fatto? «Hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello». Ecco chi sono i santi. È un'immagine stupenda: immergere la propria



persona nel sangue di Cristo. Ci può essere un modo di purificarci più rapido, più perfetto, più santo, più splendente? Quando celebriamo l'Eucarestia noi superiamo ogni limite di tempo e di spazio. In Gesù noi viviamo insieme con tutti i santi. Essi sono con noi. Il Concilio Vaticano II ci

ha insegnato: «La nostra unione con la Chiesa celeste viene attualizzata nel modo più nobile, quando cantiamo in comune esultanza le lodi della maestà divina. Specialmente durante la sacra Liturgia... Perciò quando celebriamo il sacrificio eucaristico veniamo uniti in somma intensità al culto della Chiesa celeste» [Cost. Dogm. Lumen gentium 50, 4; EV 1, 423]. La seconda lettura ci rivela qualcosa di più profondo. Essa ci dice che la Chiesa celeste e la Chiesa terrestre sono unite perché vivono della stessa vita: «carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente». La Chiesa, cari amici, sia quella celeste sia quella terrestre vive della vita stessa di Dio. Infatti a coloro che credono è dato il potere di diventare figli di Dio, «e lo siamo realmente», ed il figlio è della stessa natura del padre. Fra la Chiesa celeste e la Chiesa terrestre c'è solo una diversità di condizione. In noi «ciò che saremo, non è stato ancora manifestato»; nei santi che compongono la Chiesa celeste si è già manifestata, in tutto il suo splendore, la vita divina poiché «vedono Dio così come egli è». Dobbiamo vivere in quella santità ricevuta nel Battesimo. S. Paolo scrivendo ai cristiani di Efeso, li esorta a vivere «come si conviene ai santi» [Ef 5, 3]; a rivestirsi «come eletti di Dio santi e amati, di dolcezza e di pazienza» [Col 3, 12]. La contemplazione della Chiesa celeste non ci fa evadere. Essa ci rivela che ciascuno di noi, di qualsiasi ordine o stato, è chiamato alla santità, cioè alla pienezza della carità. (Dall'omelia del cardinale a Ozzano per la solennità di Tutti i Santi)

Ognissanti, processione molto partecipata

Grande partecipazione lunedì sera, alla vigilia di Ognissanti, per la tradizionale processione e veglia di preghiera alla Certosa, guidata dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni: un migliaio di persone. Dopo la partenza dalla chiesa di Santa Sofia al Meloncello la processione si è snodata lungo il portico che costeggia lo stadio per immergersi nel cimitero della Certosa. La preghiera si è conclusa nella chiesa di san Girolamo con il suffragio per i defunti e la lode dei santi.



Un momento della processione

San Martino. Le parrocchie in festa

Molte parrocchie festeggiano questa settimana il patrono San Martino Vescovo, che si celebra venerdì 11. La parrocchia di San Martino di Buonacompria festeggerà il patrono venerdì 11 con le Messe alle 8 e alle 20, quest'ultima in forma solenne, presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e accompagnata dal coro parrocchiale. Al termine, nella piazza della chiesa, momento di festa e di ristoro, offerto dalla parrocchia.

La parrocchia di San Martino in Casola ricorda con solennità il proprio patrono venerdì 11 con i Vespri solenni alle 18.30 e la Messa alle 19, presieduta da monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna, e animata dal nuovo coro parrocchiale. Al termine, cena comunitaria.

Nella Basilica di San Martino Maggiore triduo da martedì 8 a giovedì 10, con Messa alle 9, Rosario alle 18 e Messa alle 18.30. Venerdì 11 alle 9, alle 10 e alle 12 Messa, alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa solenne, presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina, e animata dal gruppo vocale Heinrich Schutz, cui seguirà un momento di fraternità nel chiostro con vino, castagne, mostra e mercatino.

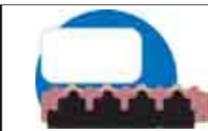
A San Martino di Casalecchio di Reno, in vista della festa patronale, si terrà martedì 8 alle 20.45 un concerto eseguito dal coro della Cappella musicale di San Petronio, nel 350° anniversario della nascita di Giacomo Antonio Perti; nella giornata dedicata al santo, Messe alle 10 e alle 18, quest'ultima solenne, animata dai cori di San Martino e di

San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. Seguirà la cena comunitaria.

A San Martino di Camugnano la festa patronale, domenica 13 novembre, riunisce le cinque parrocchie rette da don Marco Ceccarelli: Castel di Casio, Pieve di Casio, Camugnano, Guzzano e Carpineta. Questo il programma: Messa alle 11.15, pranzo comunitario e dalle 14.30 catechesi e adorazione. Due momenti di festa a San Martino in Argine: martedì 8, centesimo anniversario della consacrazione della chiesa, Messa alle 18.30 e alle 21 concerto «Misa Criolla» di Ariel Ramirez, eseguito dalla società corale «Vincenzo Bellini» di Budrio, direttore Roberto Bonato. Venerdì 11, festa patronale con Messa alle 19 e cena comunitaria.

Bertalia dedica un sala a don Gaddoni

A San Martino di Bertalia, triduo da mercoledì 9 a venerdì 11 con Messa alle 20.30, sabato Messa prefestiva alle 18, cui seguirà un momento di festa con polenta, castagne e vino nuovo, e domenica Messe alle 9 e alle 11. «Questa giornata di festa» precisa il parroco don Santo Longo «prevede un altro momento importante: alle 16 l'inaugurazione della nuova sala teatrale e polivalente, dedicata a don Giuliano Gaddoni, il parroco che mi ha preceduto, scomparso lo scorso aprile. Nell'occasione, la compagnia teatrale «La ragnatela» presenterà la commedia «Aggiungi un posto a tavola».



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	I pinguini di Mr. Popper Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Cars 2 Drive Ore 17.45 Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Carnage Ore 16 - 17.45 - 19.30 21.15
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	La peggior settimana della mia vita Ore 15.30 - 17.30 - 19.30 21.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	This must be the place Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Tomboy Ore 16 - 17.45 19.30 - 21.15
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Il villaggio di cartone Ore 15.30 - 18.30 20.40 - 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Terraferma Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	I Puffi Ore 16.30 - 18.30 La pelle che abito Ore 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	A dangerous method Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 39 051.944976	Bar Sport Ore 15 - 17 - 19 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	Arletty Ore 16.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.la Bologna 13 051.981950	This must be the place Ore 16.30 - 18.45 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	This must be the place Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Quando la notte Ore 16.30 - 18.45 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La peggior settimana della mia vita Ore 16 - 17.40 19.20
VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092	Cowboy vs alieni Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it
appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Seminario, incontro di formazione per ministri istituiti e animatori liturgici Catechesi adulti a Santa Maria Madre della Chiesa e San Giacchino

diocesi

LITURGIA. Sabato 12 dalle 9.30 in Seminario secondo incontro di formazione per Ministri istituiti e animatori liturgici: presentazione dell'anno liturgico B.

ADORAZIONE EUCHARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì alle 21 Messa serale.

Gianluigi Beccaria e Maria Luisa Altieri Biagi, docenti emeriti dell'Università di Bologna.

APUN. L'Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni) promuove il ciclo «Visioni della cura. Il "volto" dell'arte», a cura di Beatrice Balsamo. Martedì 8 dalle 18 alle 21 nella Biblioteca della salute mentale e delle scienze umane (via S. Isaia 90) introduzione agli incontri ed analisi del testo letterario «Diario di una schizofrenica» di Marguerite A. Sechehaye.

società

FANIN. Oggi nella chiesa di S. Caterina da Bologna al Pilastro alle 9.30 sarà celebrata una Messa per il Servo di Dio Giuseppe Fanin. Alle 10.30 i rappresentanti dell'associazionismo del Quartiere San Donato si recheranno in via Giuseppe Fanin al Caab per deporre dei fiori e per la benedizione del parroco del Pilastro don Marco Grossi.

CENTRO DIAGNOSTICA. Sabato 12 alle 11 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà e benedirà il Centro di diagnostica per immagini in via Imerio 12.

musica e spettacoli

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) oggi alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo suonerà Enrico Volontieri e sarà alternato dal Gruppo vocale Heinrich Schutz, diretto da Roberto Bonato con brani di musica rinascimentale,

barocca e canto gregoriano.

«BISOGNA GRIDARE LA GIOIA». Oggi alle 16.30 al Teatro Dehon (via Libia 59) spettacolo musicale «Bisogna gridare la gioia». Lo spettacolo è dedicato al musicista Marcello Giombini (1928-2003): verranno proposti alcuni brani tratti dalla «Messa dei Giovani» per voci, chitarra, basso, tastiere e percussioni. L'ingresso è a offerta libera. Il ricavato andrà a sostegno dell'Ageop e del progetto di Casa Siepelung.

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, oggi alle 11 e alle 16 al Teatro Antoniano (via Guinzelli 3) «Fantateatro» mette in scena «La bella addormentata».

DEHON. Martedì 8 alle 21 al Teatro Dehon (via Libia 59) il duo Marcheselli e Guido Ferrarini presentano lo spettacolo musical-teatrale «Sent Bulägna che blazza!» di autori vari. Regia di Guido Ferrarini e Marco Visita.

ORIONE. Al teatro Orione (via Cimabue 14) martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 alle 21 la Compagnia dialettale bolognese Dlf presenta la commedia dialettale «Mé a so incosa», scritta e diretta da Cesarina Tugnoli.

Caritas a convegno il 19 novembre

Sabato 19 novembre all'Istituto Veritatis Splendor si terrà il 21° Convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori Mense ecclesiali e Terzo settore di ispirazione cristiana. Alle 9.15 preghiera comune, alle 9.30 «La Chiesa che educa servendo carità» (monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale); alle 10.10 «Una crisi economica che ci interpella» (monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Missione); alle 10.20 comunicazione: «Mense Caritas» (Paolo Santini); «Centenario della Confraternita della Misericordia» (Marco Cevenini); «La San Vincenzo e i giovani» (Raffaella Susco); «Centri di ascolto Caritas diocesana (Maura Fabbri, Paola Vitiello, Elisabetta Cecchieri); «Situazione sociale sempre più in affanno» (Paolo Mengoli). Alle 11.30 interventi dei partecipanti e alle 12.15 conclusioni.

Persiceto, la Decennale del Crocifisso

Da oggi a domenica 13 la parrocchia di S. Giovanni in Persiceto vive la Decennale del Crocifisso. Oggi alle 10.30 processione dalla chiesa del Crocifisso con la venerata Immagine alla Collegiata, dove alle 11 sarà celebrata la Messa, presieduta da don Luciano Luppi e don Giuseppe Vaccari; alle 21 concerto «Immensità ed eternità» dell'organista Marco Arlotti con musiche di Messiaen, Widor, Bach, Langlais, Jantschenko e Hakim. Domani tema della giornata sarà «Il Crocifisso e il servizio»: alle 18.30 Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra, che conferirà l'accolitato ai parrochiani Gianluca Lodovisi ed Enrico Bonfiglioli; segue cena a buffet. Martedì 8 «Il Crocifisso e la missione»: alle 18.30 Messa presieduta da don Paolo Dall'Olio e a seguire cena; alle 20.30 al cine-teatro Fanin i diaconi Stefano Bergamini e Romeo Montori presentano il film delle 21: «Uomini di Dio» di Xavier Beauvois. Mercoledì 9 «Il Crocifisso e l'educazione giovanile»: alle 18.30 Mes-



Il Crocifisso

sa celebrata da don Giovanni Volpato e alle 21 concerto «Civiltà celesti»: Vincenzo Zitello, celebre arpista, è anche autore dei pezzi proposti. Giovedì 10 «Il Crocifisso e le vocazioni»: alle 18.30 Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e a seguire esposizione del SS. Sacramento e Adorazione. Venerdì 11 «Il Crocifisso e la Passione»: alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Novello Pederzini; alle 20.30 Via Crucis con sue meditazioni. Sabato 12 «Il Crocifisso e la malattia»: alle 16 Messa con l'Unzione degli infermi, presieduta da don Lino Giverra; alle 21 concerto «Per cruceam ad lucem» del coro «I ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto - Leonida Paterlini», diretto da Marco Arlotti: musiche di Handel, Desenclos, Da Venosa, Duruffé, Bartolucci, Lotti, Bardos, Crestani, Pitis, Gabrieli e Bach. Infine domenica 13 alle 10 Messa celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi; alle 17 secondi Vespri solenni presieduti da monsignor Vecchi e a seguire processione alla chiesa del Crocifisso.

Il cardinale celebra a Santa Maria Maggiore l'Ottavario di Nostra Signora del Sacro Cuore

Nella Basilica collegiata di Santa Maria Maggiore (via Galliera 10) inizia oggi il tradizionale Ottavario in onore di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, per implorare, con la sua intercessione, il dono di vocazioni sacerdotali: alle 10 Messa, alle 11.15 Messa e rito dell'Unzione degli infermi, alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa solenne, litanie e benedizione con la Venerata Immagine, presiedute dal parroco monsignor Rino Magnani. L'orario della preghiera nei giorni feriali sarà il seguente: alle 18 Adorazione eucaristica per le vocazioni sacerdotali, alle 18.40 Rosario e alle 19 Messa, seguita dal canto delle litanie e dalla benedizione. Nel programma della settimana ci saranno le seguenti eccezioni: martedì 10 novembre alle 11.15 Concelebrazione eucaristica dei canonici di Santa Maria Maggiore e giovedì 10 alle 19 la Messa solenne, le litanie e la benedizione, saranno presiedute dal cardinale Carlo Caffarra. L'ottavario si concluderà domenica



13: Messe alle 10 e alle 11.15, quest'ultima con la preghiera di affidamento dei bambini a Nostra Signora del Sacro Cuore, alle 18.30 Rosario e alle 19 Messa solenne, canto delle litanie e benedizione, presiedute dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Le celebrazioni dell'Ottavario saranno animate dal coro della parrocchia.

«Momento centrale» commenta monsignor Magnani «sarà la Messa solenne di giovedì presieduta dal Cardinale, con una speciale intenzione di preghiera per le vocazioni sacerdotali. Questo spiega anche il motivo per cui abbiamo deciso di prolungare, fino a giovedì, la recita, alla fine di ogni Messa, della preghiera del Cardinale, per supplicare il dono di santi e numerosi sacerdoti per la nostra chiesa. Nel maggio scorso, l'Arcivescovo ci aveva già onorati con la sua presenza, che è sempre stimolo di rinnovato impegno per la comunità, in occasione dell'inaugurazione del convegno su: "L'Insigne Basilica collegiata di Santa Maria Maggiore e il suo Capitolio", di cui nei prossimi mesi saranno pubblicati gli Atti.

Polesine, si ricorda il cardinal Lercaro

Oggi a Villanova Marchesana (Rovigo) si terrà la commemorazione del 60° anniversario dell'alluvione del Polesine, e in particolare della visita dell'allora arcivescovo di Ravenna monsignor Giacomo Lercaro, che poi come arcivescovo di Bologna e Cardinale si prodigò nell'aiuto a quella ed altre comunità del Polesine. Questo il programma. Alle 15.30 Messa nel ricordo dell'alluvione, presieduta da monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito di Bologna e presidente della Fondazione «Cardinale G. Lercaro» di Bologna; concelebrano il vescovo di Adria-Rovigo monsignor Lucio Soravito ed i sacerdoti del Vicariato. Alle 16.30 (dopo la Messa), saluto delle autorità e interventi a ricordo dell'alluvione del 1951. Al termine, rinfresco.

Abbazia di Monteveglio

Nell'Abbazia di Monteveglio, per iniziativa dei frati Fratelli di San Francesco si terrà una serie di incontri di catechesi «Sulle orme di Cristo... con San Francesco», ogni mercoledì alle 20.45, sul tema «Nulla dunque di voi trattenete per voi». Con San Francesco alla ricerca della vita più grande». Primo incontro mercoledì 9.

mercatini

BORGIO PANIGALE. Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale sabato 12, domenica 13 e domenica 20 novembre ci sarà il «Mecatino di Natale» a favore delle opere parrocchiali; orario 8.30-12.30 e 14-19.

SAN BENEDETTO. Nella parrocchia di San Benedetto, locali di via Galliera 79, continua il Mercatino di modernariato, antiquariato e Natale sabato 12 e domenica 13 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Il ricavato sarà devoluto per le attività parrocchiali.

DON SERRAZANETTI ONLUS. L'Associazione don Paolo Serrazanetti onlus organizza sabato 12 e domenica 13 ore 9-20 nella Sala dei Teatini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano un mercatino per raccogliere fondi che andranno a favore delle persone che assistiamo e delle attività dell'Associazione. Se disponibili per qualche ora di presenza, contattare il tel. 3492202347

cultura

CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 8 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «La lingua come elemento unificatore del Paese»; relatori

A Monte San Giovanni la mostra sugli eccidi del '44

Presente fino al 14 novembre in parrocchia a Monte San Giovanni in Comune di Monte San Pietro la mostra che ricorda gli eccidi avvenuti tra il Reno e il Setta nell'autunno 1944. È un'occasione preziosa per far conoscere la figura dei sacerdoti don Ferdinando Casagrande, don Ubaldo Marchioni e don Giovanni Fornasini, pastori fedeli, rimasti fino alla morte con la loro gente, uccisi insieme a tanti loro parrocchiani. La mostra a Monte San Giovanni ha un valore tutto particolare: nelle nostre zone sono state girate alcune scene del film «L'uomo che verrà» che ha avuto come attori diversi nostri parrocchiani. Tanti hanno visto il film e si sono così sensibilizzati su queste tragiche vicende. Mi auguro che la mostra possa aiutare a riflettere su queste tragedie per impegnarsi poi a costruire un futuro di giustizia e di pace. La mostra è ospitata in chiesa ed è possibile visitarla oggi e domenica 13 dalle 9.45 alle 10.45 e dalle 15 alle 17.30 e nei giorni feriali dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18.30. Sono possibili visite guidate previa telefonata in parrocchia (0516759040).

don Giuseppe Salicini

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana	Masina don Alfonso (1954)
7 NOVEMBRE	Zanardi don Giuseppe (1957)
Morselli don Augusto (1974)	Donati don Duilio (1990)
Rangoni don Domenico (1987)	Baroni sua eccellenza monsignor Agostino (2001)
Poggi monsignor Carlo (1994)	11 NOVEMBRE
Musso monsignor Domenico (1997)	Marani don Luciano (1992)
9 NOVEMBRE	13 NOVEMBRE
Armaroli don Aldo (1975)	Casanova don Riccardo (1952)
10 NOVEMBRE	



Don Ivo

città riserva alle personalità che si distinguono per l'eccellenza nelle arti, nella scienza, nella cultura e nell'economia.

C'erano i diaconi permanenti e i ministri istituiti; i catechisti, i ministranti e i volontari dei servizi caritativi; c'erano la Corale San Paolo e il Coro Don Bosco, gli anziani della Casa protetta e i bambini della Scuola paritaria, i giovani del gruppo Scout e gli adulti dei gruppi del Vangelo. E c'erano i parrochiani comuni: ognuno portatore di un personale ricordo, memore di un momento in cui «don Ivo» gli è stato personalmente vicino con la sua paternità schietta e affidabile, durante una visita per le benedizioni pasquali o nel segreto del confessionale. Tutti stretti a ringraziare con lui e per lui il Signore e a implorarlo perché gli conceda ancora anni lunghi e sereni, da trascorrere - come egli stesso ha chiesto in una toccante intenzione di preghiera - in mezzo alla gente.

Guido Mocellin

Festa del Ringraziamento, le celebrazioni

La Festa provinciale del Ringraziamento, promossa dalla Coldiretti, si terrà domenica 13 a Minerbio dove, alle 10.30 nella chiesa di San Giovanni Battista, verrà celebrata la Messa da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale. Seguirà la benedizione dei trattori, il saluto delle autorità e il dono ai presenti di un pezzo di pane simbolo del lavoro dei campi. Il concerto di campane, mostre di vario genere e uno spettacolo per bambini nel teatro parrocchiale completeranno la festa. La Giornata del Ringraziamento viene, inoltre, celebrata nelle seguenti parrocchie: domenica 20 con la Messa nella chiesa di Altedo alle 9.30 e in quella di San Pietro in Casale alle 10 seguita dalla benedizione delle macchine agricole; domenica 20 a Crevalcore nella chiesa parrocchiale (Messa alle 10) e domenica 27 a Osteria Grande: Messa alle 10 nella chiesa di San Giorgio di Varignana.